

MARIA NICOTRA

LA COLLEZIONE ARCHEOLOGICA
DELLA PINACOTECA ZELANTEA DI ACIREALE

Integrazioni

La collezione archeologica ospitata nei locali della Pinacoteca Zelantea, frutto di diverse donazioni solo in minima parte registrate nei resoconti dell'Accademia, include reperti che vanno dal VII-VI sec. a.C. al VI-VII d.C.; di essi si ignora l'esatto contesto di provenienza e solo di pochi è nota la generica località di rinvenimento. Facendo seguito al lavoro di catalogazione di una parte della collezione, già pubblicato,¹ è analizzata, nel presente lavoro, un'ulteriore selezione della raccolta archeologica.

La decontestualizzazione dei reperti, che penalizza qualsiasi tentativo di un approccio ricostruttivo di carattere scientifico, ha stimolato nondimeno la ricerca e l'individuazione di un *fil rouge* che collega l'attività e l'entusiasmo delle varie personalità che a vario titolo e diversa consapevolezza contribuirono alla formazione di questa raccolta.

Lo sforzo chimerico di fondare, con argomenti archeologici, la tesi dell'identificazione della Xiphonia di straboniana memoria con il territorio di Acireale rappresentò infatti, nella maggior parte dei casi, il motore delle ricerche e dell'accumulo di questi reperti, anche ben oltre la risoluzione definitiva della questione.²

¹ NICOTRA 2007, pagg. 207-262.

² Id. pagg. 193-206, per la ricostruzione del quadro culturale che fa da sfondo alla nascita e alla progressiva crescita della collezione all'interno dell'Accademia.

Al centro di questo movimento di idee e di reperti si colloca il prezioso contributo di Lionardo Vigo, allora Ispettore archeologico delle Antichità e Belle Arti, il quale si spese concretamente per dimostrare la tesi suddetta e per valorizzare le testimonianze archeologiche affioranti nel territorio acese.

Non si conosce il momento iniziale in cui l'Accademia cominciò ad accogliere i reperti poi successivamente esposti, ma è presumibile immaginare che la raccolta sia nata molto tempo prima rispetto alle prime notizie di donazioni che leggiamo negli atti dell'Accademia degli inizi del '900; le indagini archeologiche del Vigo nell'hinterland acese infatti, risalgono ai primi decenni dell'800 e i pochi riferimenti cronologici presenti nelle etichette che accompagnano i pezzi si riferiscono agli ultimi due decenni del XIX sec.

La collezione ha una composizione eterogenea, includendo ceramica corinzia, ceramica greco-orientale, ceramica attica a figure nere, ceramica a vernice nera, *istrumentum domesticum* e statuette in calcare, già catalogati,³ e anfore da trasporto, ceramica acroma, lucerne e terrecotte, presentate di seguito.

Anche in questo caso, come per i pezzi catalogati in precedenza, risultano fondamentali le rare etichette manoscritte dal can. Vincenzo Raciti o da Lionardo Vigo, che a volte recano indicazioni utili in merito al luogo di rinvenimento e all'eventuale proprietario del reperto stesso; in esse si conferma l'area di provenienza dei reperti, il territorio che comprende le località di Reitana, Capomulini, Camesena, nelle quali Raccuglia ravvisava i limiti della città di Xiphonia che avrebbe avuto la sua acropoli sul podio di Nizeti.

I pochi reperti che provengono dalla zona Reitana sono riferibili al IV-III sec. a.C., e avvalorano pertanto l'esistenza di una fase ellenistica che interessò l'area delle Terme di S. Venera al Pozzo e che fu obliterata dalla successiva fase romana.⁴

³ NICOTRA 2007.

⁴ Nell'area dell'abitato del sito di S. Venera al Pozzo sono state individuate tracce di fabbricati preesistenti all'officina del IV sec. d.C., distrutti nel 280 a.C. BRANCIFORTI 2006, pag. 95.

Un altro dato che trova conferma è quello relativo allo stato di conservazione dei pezzi, che sono giunti fino a noi integri nella maggior parte dei casi: questo fatto potrebbe rappresentare un indizio di ritrovamenti in contesti tombali; l'ipotesi non è supportata da elementi concreti ma trova un pur debole conforto nelle testimonianze letterarie.⁵

⁵ RACCUGLIA 1906, pag. 94: “sepolcri numerosissimi sono stati trovati nel lavorare le terre, sia alla Reitana ed a Nizeti, sia alla Chiusa della Corte, sia sullo stesso capo Mulini”; Id. pag. 95-96: “tutta una quantità di tombe greche si trovano in mezzo ad altre romane che quasi giornalmente vengono alla luce, nella contrada compresa tra il capo e la Reitana. In queste tombe infatti, un gran numero di vasi grandi e piccini si sono raccolti che, come già avvertimmo, si va tentando di conservare alla Zelantea”; VIGO 1836, pag. 28: “ecco le terme sifonite [...] non è guari lì da presso rompendo i villici un sepolcro [...] si vide insieme a un corpo non bruciato un lacrimatoio e una consolare moneta”. Id. pag. 44: “esiste sul Capo de' Molini un campo coperto intero di vetustissimi sepolcri [...] oggi è il sepolcreto distrutto e si vede un giardino verdeggiare fra le greche ossa: ivi trovansi vasi e nummi”.

CATALOGO

Anfore da trasporto

Le due anse di anfore rodie provenienti da Capomulini e pubblicate dall'Orsi,⁶ recano un bollo impresso che ci consente di formulare un'ipotesi cronologica attendibile. Entrambi i pezzi possono essere inquadrati nello stesso arco di tempo, che è il Periodo IV.a, per il quale qui vengono indicate tanto la cronologia alta elaborata dalla Grace,⁷ quanto quella bassa, più recente, del Finkielsztejn,⁸ rispettivamente 174-156 a.C. e 160-153 a.C.

Due sono gli esemplari di *spatheion* presenti nella collezione;⁹ l'ampia diffusione di questo particolare contenitore, che corrisponde al tipo 881 della classificazione di Beltrán Llorís,¹⁰ è ampiamente dimostrata, in tutto il Mediterraneo, a partire dal IV e fino al VI sec. d.C.

Il puntale del catalogo n. 3 di cui fa menzione l'Orsi,¹¹ mostra di avere delle caratteristiche, nella forma e nella composizione dell'argilla, tali da indurre a sostenere con un certo margine di possibilità, che il frammento sia appartenuto ad un'anfora del tipo DRESSEL 2/4. L'argilla, porosa, di colore arancio, mostra un'abbondanza di inclusi di probabile origine vulcanica, che ci riportano a quella "*black-sand fabric*" della baia di Napoli alla quale si deve una vasta produzione di anfore di tipo DRESSEL 2/4,¹² diffuse soprattutto nel I sec. d.C. ma in

⁶ ORSI 1903, pag. 441

⁷ GRACE 1934, pag. 116 e ss.

⁸ FINKIELSZTEJN 2001, pag. 98 e ss.

⁹ Sull'etimologia e sul particolare utilizzo come materiale di costruzione per i tetti di alcuni edifici cristiani a Ravenna vedi GRACE 1961, pag. 26; per la diffusione e l'uso come contenitori per il trasporto di olive, TCHERNIA 1969, pag. 471-472.

¹⁰ BELTRÁN LLORÍS 1978, tav. LXIX.

¹¹ ORSI 1903, pag. 443.

¹² Sull'argomento e sull'ipotesi dell'eruzione del Vesuvio del 79 d.C. come *terminus post quem* per l'inizio di suddetta produzione vedi WILLIAMS 2004, pag. 444-447.

uso fino al III sec. d.C. Reca, entro un cartiglio rettangolare, un bollo in caratteri latini, **QLE**, dal significato sconosciuto, ma che ricorre in un'anfora proveniente da Catania.¹³

L'anfora di "tipo chiota" appartiene ad un tipo diffuso sin dal VI sec. a. C. anche se il nostro esemplare rappresenta una forma evoluta,¹⁴ più vicina al V sec. a.C. Sul collo reca graffito un segno simile alla lettera **W**; si tratta di un **M** rovesciato, secondo un uso diffuso di graffire le anfore non rispettando il naturale orientamento di lettura; secondo gli studi più recenti¹⁵ questa sigla, analogamente alla sigla **ME**, può essere stata utilizzata dai mercanti per indicare che l'anfora non conteneva semplice vino ma *μελιτίτης οἶνος*, vino mescolato a miele.

L'anforisco in catalogo appartiene ad un gruppo di piccoli contenitori caratteristici per la forma, spesso piriforme, le scanalature delle pareti, e l'appendice cilindrica sotto la base; attestato già dal I d.C. e diffuso fino al III d.C., vengono indicati come probabili centri di produzione la Spagna, la Gallia sud, l'Italia, il *limes* renano-danubiano e la Britannia. Diverse le ipotesi formulate in merito alla sua reale funzione:¹⁶ "tappo" per la chiusura delle anfore,¹⁷ *cucurbitulum* (ventosa per l'estrazione del tappo delle anfore),¹⁸ *fritillo* (bossolo per il gioco dei dadi),¹⁹ oltre all'uso attestato come elemento costruttivo per scaricare il peso delle volte.²⁰

¹³ CALLENDER 1965, pag. 228, n. 1471.

¹⁴ Per l'evoluzione della forma vedi GRACE 1961, figg. 43-45.

¹⁵ LAWALL 2000, pagg. 18 e ss.

¹⁶ Per una dettagliata disamina sull'argomento PAVOLINI 1980, pagg. 993-1020.

¹⁷ Tra gli altri CALLENDER 1965, pag. 316.

¹⁸ RODRIGUEZ ALMEIDA 1974, pagg. 813-818.

¹⁹ ANNECCHINO 1976, pag. 209.

²⁰ PENNACCHI 1972, pag. 379, n. 283, fig. 415.

1. Ansa di anfora rodia **No num. Inv.**



1:2

Reca un bollo circolare inciso all'interno del quale è visibile un'iscrizione in caratteri greci disposti a cerchio attorno all'immagine centrale di un bocciolo di rosa: l'iscrizione Ἐπὶ Τιμουρρόδου Ἀρταμπίου indica rispettivamente il nome dell'eponimo e il nome del mese.

Argilla: rosa intenso, compatta, abbastanza depurata.

Rimane solo l'ansa tra l'attacco nella parete dell'anfora e l'inizio della curva dell'ansa stessa.

Lungh. 7, 3; ø max. 4, 1.

c.a. 174-156 a.C. / c.b. 160-153 a.C. (P. IV a).

Bibl.: ORSI 1903, pag. 441

Cfr.: GRACE 1934, pag. 126, n. 165; *Delos XXVII*, pag. 305, fig. E14; BRUGNONE 1986, pag. 60, fig. 57; BARKER 2004, pag. 79, fig. 7 (per l'eponimo), pag. 80, fig. 11 (per il mese), pag. 82, fig. 21 (per la rosa).

2. Ansa di anfora rodia **Aci Zel. 39**



1:2

Reca un bollo circolare inciso all'interno del quale è visibile un'iscrizione in caratteri greci disposti a cerchio attorno all'immagine centrale di un bocciolo di rosa: l'iscrizione Ἐπὶ Ευδάμου αργιανίου indica rispettivamente il nome dell'eponimo e il nome del mese.

Argilla: rosa intenso, compatta, abbastanza depurata.

Rimane solo l'ansa tra l'attacco della parete dell'anfora e l'inizio della curva dell'ansa stessa.

Lungh. 10, 3; ø max. 4, 7 ca.

c.a. 174-156 a.C. / c.b. 160-153 a.C. (P. IV a)

Bibl.: ORSI 1903, pag. 441.

Cfr.: BRUGNONE 1986, pag. 32, fig. 15; BARKER 2004, pag. 82, fig. 10 (per il mese), fig. 22 (per l'eponimo).

3. Puntale d'anfora tipo DRESSEL 2/4



1:2

Forma quasi cilindrica svasata verso la base che presenta gli spigoli arrotondati; bollo in cartiglio rettangolare in caratteri latini disposti verticalmente: **QLE**.

Argilla: arancio, porosa, con numerosi inclusi scuri di medie dimensioni.

Rimane solo una parte del puntale.

h 7, 2; ø max. 6, 7

I-III sec. d.C.

Cfr.: CALLENDER 1965, pag. 228, bollo n. 1471; WILLIAMS 2004, pag. 444-447.

4. *Spatheion* No num. Inv.

Corpo molto allungato e rastremato verso la punta, collo continuo, alto, si svasa in un orlo distinto, ripiegato a profilo retto, anse a cordone impostate verticalmente sul collo; sul corpo serie di linee incise, lievemente ondulate, dalla spalla fino alla punta; presenta tracce di ingubbiatura.

Argilla: in frattura rosso-arancio, abbastanza compatta.

Ingubbiatura: biancastra.

Privo della parte più estrema del puntale, presenta sbrecciature sull'orlo.

h 85; ø 12, 5.

IV-VI sec. d.C.

Tipo BELTRÁN LLORÍS 881.

Cfr.: GRACE 1961, fig. 67; TCHERNIA 1969, pag. 472, figg. 11, 12; FAL-LICO 1971, pag. 610, fig. 33 A 190; PANELLA 1972, pag. 105, figg. 76, 77; *Ostia* IV, pag. 213, fig. 572; *Sibari* V, pag. 399, pag. 41, pag. 103, fig. 396; REYNOLDS 1995, fig. 92; MAIOLI-STOPPIONI 2004, pag. 572, figg. 11, 12.

5. Spatheion No num. Inv.



Corpo molto allungato, poco rastremato, puntale appuntito, collo alto, cilindrico, si svasa in una bocca distinta a profilo triangolare, anse a cordone impostate verticalmente tra collo e spalla.

Argilla: beige-rosata, poco compatta, con parecchi inclusi scuri.

Orlo sbrecciato; segni del tornio sul corpo.

h 45; ø 5, 8.

IV-VI sec. d.C.

Tipo BELTRÁN LLORÍS 881.

Cfr.: *supra*.

6. Anfora di “tipo chiota” No num. Inv.



1:2

Corpo panciuto, rastremato verso il puntale cilindrico, svasato verso la base, spalle arrotondate dalle quali si diparte senza interruzione l'alto

collo cilindrico, orlo distinto da una profonda risega, ingrossato, lievemente svasato, anse a cordone impostate tra orlo e spalle; sul collo segno graffito: sorta di **W** (M rovesciato?).

Argilla: arancio, liscia, compatta.

Grossa lacuna su una parete del ventre; segni impressi di dita all'attacco inferiore delle anse.

h 61, 5 ca. ø bocca 10, 7

V sec. a.C.

Cfr.: GRACE 1934, pag. 202, fig. 1, n.2; WHITBREAD 1995, pagg. 135-136, plate 4.36; per il graffito: LAWALL 2000, pag. 32, fig. 21; BACCI-TIGANO 2002, pag. 41, fig. 6.

7. Anforisco **No num. Inv.**



Corpo piriforme, bocca distinta, orlo a scodellino; parte inferiore del corpo segnata da sottili scanalature orizzontali.

Argilla: in frattura *beige*, compatta, abbastanza depurata.

Privo dell'appendice tronco-conica della quale rimane traccia dell'attacco; orlo sbrecciato; ricoperto di incrostazioni.

h 12; ø bocca 6,6.

I-III sec. d.C.

Cfr.: CALLENDER 1965, pag. 316, fig. 19, n. 26; FALLICO 1971, pag. 630, fig. 47, H 16.

Ceramica Acroma

Sotto il generico termine di ceramica acroma, è stato incluso il vasellame che non presenta alcuna decorazione dipinta o che presenta una decorazione solo parziale del corpo, in forma lineare o a fasce.

Le forme presenti nella collezione sono state divise in undici classi: unguentario, coppetta biansata, *lekythos*, recipiente fusiforme, bottiglietta, *oinochoe*, *hydria*, brocca, *askòs*, olla, anfora; per un totale di 43 pezzi.

Della raccolta sono stati catalogati 25 unguentari (o balsamari)²¹ che nel complesso si collocano in un segmento cronologico compreso tra la seconda metà del IV sec. a.C. e la fine del secolo successivo, mostrando però, specie negli esemplari più tardi, una sopravvivenza radicata anche nel II sec. a.C.

Dal punto di vista morfologico, gli esemplari presentati sono stati catalogati seguendo la classificazione del Camilli,²² in base alla quale si possono individuare due delle tre classi formali utilizzate nel saggio: la forma A, *lekythoide*, e la forma B, *fusiforme*.²³ Le due cifre che contraddistinguono la serie indicano rispettivamente le caratteristiche formali del corpo e il rapporto col piede. La forma A, più antica, sembra avere un'origine greca e essersi diffusa in tutto il Mediterraneo orientale e meridionale dalla seconda metà del IV sec. a.C. La denominazione scelta per queste forme, *lekythoide*, deriva dall'osservazione di una certa continuità funzionale con la *lekythos* di ambito greco.²⁴ La forma B, *fusiforme*, raccoglie unguentari che, come suggerisce la stessa denominazione, hanno assunto una forma del corpo simile ad un fuso, con una maggiore altezza del piede rispetto al corpo. All'interno del percorso evolutivo di questo particolare contenitore ceramico, questa forma si colloca in una fase successiva a quella della forma *lekythoide*, il che appare esemplificato dai ritrovamenti in contesti che non risalgono mai

²¹ Per una sintesi della questione terminologica vedi CAMILLI 1999, pagg. 9-10

²² Id.

²³ Alla terza forma, C, che indica i balsamari piriformi a fondo piatto non appartiene nessuno degli esemplari presenti nella collezione.

²⁴ Id. pag. 30

oltre il III sec. e appartengono frequentemente al pieno II sec. a.C. Il craterisco in catalogo presenta un tipo di argilla diversa, nel colore, dai vasi del resto della collezione, in quanto caratterizzata da un colore marrone chiaro in superficie e grigio nel nucleo.²⁵

8. Unguentario tipo A.14.1.3 **Aci Zel. 7**



Orlo svasato a profilo tronco-conico, collo cilindrico, corpo compresso, lekythoide, basso e largo piede tronco-conico; decorazione a vernice, in parte scolorita, con due linee sul collo abbastanza spesse e fascia sul corpo tra due sottili linee.

Argilla: in superficie colore beige, poco ruvida al tatto.

Vernice: bruno-rossastra, diluita.

Integro.

h 10,6; ø orlo 2,8; ø piede 4,2

Fine IV- inizi III sec. a.C.

Cfr.: LAGONA 1973, pag. 96, tav. XXXVI, fig. 242.

²⁵ Un tipo di vasellame caratterizzato dalle medesime caratteristiche cromatiche è presente a Monte Casasia; per questi confronti e per l'ipotesi di una diffusione della ceramica monocroma grigia nella Sicilia orientale per influsso euboico vedi FRASCA 1994-1995, pag. 491-494.

9. Unguentario tipo A.14.1.3 Aci Zel. 23



Orlo svasato a profilo tronco-conico, collo cilindrico, corpo lekythoide, basso e largo piede ad anello, concavo all'esterno con piccola ombelificazione.

Argilla: in frattura colore arancio, ruvida al tatto.

Integro.

h 11,4; ø orlo 2,7; ø piede 3,9

Fine IV-inizi III sec. a.C.

Cfr.: *supra*

10. Unguentario tipo A. 23.13.3 Aci Zel.13



Corpo rigonfio, lekythoide, rastremato verso il basso, piede distinto modanato, false presine "a orecchio" applicate sulla spalle; decorazione a vernice con tre sottili linee sulla spalla e due più larghe sul corpo appena sotto le presine.

Argilla: in frattura colore rosso-arancio, liscia al tatto, abbastanza depurata.

Vernice: rossastra, diluita.

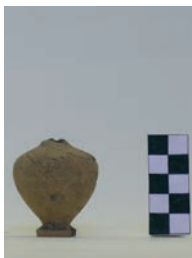
Privo di orlo, collo e di parte del corpo.

h 9; ø piede 2,4

Fine IV-prima metà III sec. a.C.

Cfr.: GENTILI 1956, pag. 149, fig. 3d; LAGONA 1973, pag. 97, tav. XXXVI, fig. 249; DE MIRO 1989 pag. 83, tav. LXV, tomba H 422; BECHTOLD 1999, pag. 125, tav. XVII, fig. 180.

11. Unguentario tipo A.13.3.2 **Aci Zel. 24**



Corpo a spalla alta, lekythoide, molto rigonfio, rastremato verso la base, piedino distinto modanato; acromo.

Argilla: in frattura colore rosa intenso, porosa, ruvida, con parecchi inclusi scuri.

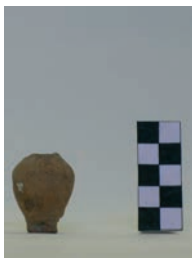
Privo dell'orlo e del collo, fratture lungo le pareti.

h 4,9; ø piede 2,1

Fine IV-III sec. a.C.

Cfr.: BECHTOLD 1999, pag. 123, tav. XVII, fig. 166.

12. Unguentario tipo A.13.7.3 **Aci Zel. 85**



Corpo a spalla alta, lekythoide, poco espanso, affusolato in basso, piedino a disco; acromo.

Argilla: in frattura rosa-arancio, con numerosi inclusi bruni.

Privo del collo; piedino sbrecciato, segni del tornio.

h 3,7; ø piede 1,4.

Fine IV-III sec. a.C.

Cfr.: CAMILLI 1999, pag. 58, tav. IV, forma A.13.7.3; avvicinabile a BECHTOLD 1999, pag. 125, tav. XVIII, fig. 182.

N) Etichetta manoscritta attaccata alla parete: Re- (Reitana?).

13. Unguentario tipo B.13.7.5 Aci Zel. 14



Orlo sporgente, distinto, a profilo triangolare, alto collo cilindrico, corpo a curvatura costante, fusiforme, basso stelo cilindrico, piede distinto troncoconico; acromo.

Argilla: in superficie colore rosa-arancio, abbastanza ruvida al tatto, con inclusi scuri.

Integro, tracce di combustione sul corpo, segni del tornio sul corpo.

h 9,5; ø orlo 2,4; ø piede 1,9

Seconda metà III-II sec. a.C.

Cfr.: *Meligunìs Lipàra* II, tav. 212, fig. 4d, tomba 300; MOREL 1966, pag. 238, fig. 10 p; LAGONA 1973, pag. 100, tav. XXXVII, fig. 272; BECHTOLD 1999, pag. 126, tav. XVIII, fig. 186; BACCI-TIGANO 2001, pag. 92, fig. 20, n. 34.

14. Unguentario tipo B.51.5.2 Aci Zel. 21



Alto collo cilindrico, corpo affusolato, fusiforme, rigonfio nella parte mediana, lungo stelo cilindrico, piede distinto troncoconico; acromo.

Argilla: in frattura colore rosa intenso, abbastanza liscia al tatto, con inclusi scuri.

Privo dell'orlo e di una piccola parte del collo, segni del tornio sul corpo.

h 11,9; ø piede 2,4

Seconda metà III-II sec. a.C.

Cfr.: *Meligunìs Lipàra* II, tav. 212, fig. 4d, tomba 300; MOREL 1966, pag. 248, fig. 28c; GENTILI 1969, pag. 41, fig. 57b; LAGONA 1973, pag. 100, tav. XXXVII, fig. 272; THOMPSON 1987, pag. 335, fig. 15 B6; BECHTOLD 1999, pag. 126, tav. XVIII, fig. 185; BACCI-TIGANO 2001, pag. 92, fig. 20, 34; KUSTERMAN GRAF 2002, pag. 115, fig. 955.

15. Unguentario tipo B.11.3.2 Aci Zel. 18



Orlo ingrossato dal profilo rotondo, lungo collo cilindrico, corpo affusolato, rigonfio, fusiforme, che si restringe per poi svasarsi in un piede continuo dalla base piana; acromo.

Argilla: in frattura colore arancio, ruvida al tatto, con pochi inclusi.

Integro, piede lievemente sbrecciato, incrostazioni su tutto il corpo.

h 15,4; ø orlo 2,7; ø piede 3

Seconda metà III-II sec. a.C.

Cfr.: MOREL 1966, pag. 238, fig. 104; *Poseidonia-Paestum* III, fig. 99 n.

617; BECHTOLD 1999, pag. 126, tav. XVIII, fig. 186.

16. Unguentario tipo B.12.4.3 Aci Zel. 11



Corpo a curvatura costante, rigonfio, fusiforme, che si restringe per poi svasarsi in un piede continuo dalla base piana; acromo, presenta tracce di ingubbiatura.

Argilla: in frattura colore arancio, poco ruvida al tatto, con inclusi chiari.

Ingubbiatura: grigiastra

Privo dell'orlo e quasi totalmente del collo.

h 12,7; ø piede 3

Seconda metà III-II sec. a.C.

Cfr.: MOREL 1966, pag. 238, fig. 104; *Poseidonia-Paestum* III, fig. 99

n.617; BECHTOLD 1999, pag. 126, tav. XVIII, fig. 186; BACCI-TIGANO

2001, pag. 92, fig. 20, n. 32.

17. Unguentario tipo B.11.4.3 Aci Zel. 56

Collo cilindrico, corpo rigonfio a curvatura costante, fusiforme, decorato da profonde solcature, fortemente rastremato fino al piede distinto, tronco-conico; acromo.

Argilla: in frattura colore rossastro, ruvida al tatto, con pochi inclusi. Privo dell'orlo, di una parte del collo e di metà del piede.

h 23,6; ø piede 3,4

Prima metà III-II sec. a.C.

Cfr.: DE MIRO 1989, pag. 85, tav. LXX; BECHTOLD 1999, pag. 125, tav. XVII, fig. 178.

18. Unguentario tipo B.32.7.4 Aci Zel. 4

Orlo svasato dal profilo esterno triangolare, medio collo cilindrico, corpo a spalla alta, fusiforme, rastremato verso il basso; decorazione dipinta su spalla e pancia con linee orizzontali.

Argilla: in frattura colore rosa, ruvida al tatto, con inclusi scuri.

Vernice: bruna, molto diluita.

Privo del piede, segni di combustione.

h 17,5; ø orlo 3,1

Prima metà III-II sec. a.C.

Cfr.: MOREL 1966, pag. 237, fig. 7a; LAGONA 1973, pag. 100, tav. XXXVII, fig. 270; BECHTOLD 1999, pag. 125, tav. XVII, fig. 179.

N) Etichetta manoscritta: "Reitana Sac. Vasta".

19. Unguentario tipo B.32.4.2 Aci Zel. 1



Orlo svasato dal profilo esterno triangolare, collo cilindrico molto alto, corpo a spalla alta, rigonfio, fusiforme, rastremato, basso stelo cilindrico, piede distinto, tronco-conico; tracce di vernice sull'orlo e sul corpo.

Argilla: in superficie colore giallino, con inclusi scuri.

Vernice: bruna, molto diluita, probabilmente applicata ad immersione.

Integro.

h 23,7; ø orlo 3,7; ø piede 3,9

Prima metà III-II sec. a.C.

Cfr.: DE MIRO 1989, pag. 85, tav. LXX.

20. Unguentario tipo B.32.6.2 Aci Zel. 6



Collo cilindrico, corpo a spalla alta, molto rigonfio, fusiforme, rastremato fino al piede basso, troncoconico; decorato con sottili linee quasi totalmente sbiadite.

Argilla: in frattura colore beige, ruvida al tatto, con pochi inclusi.

Vernice, bruna, diluita.

Privo dell'orlo e di parte del collo.

h 15,5; ø piede 2,6

Prima metà III-II sec. a.C.

Cfr.: DE MIRO 1989, pag. 85, tav. LXX; BECHTOLD 1999, pag. 125, tav. XVII, fig. 178.

21. Unguentario tipo A.23.12.2 **Aci Zel. 10**



Orlo svasato, ripiegato, corto collo cilindrico, corpo a spalla alta, rigonfio, lekythoide, molto allungato, rastremato fino al piccolo piede modanato; rivestito di ingubbiatura e decorato con sottili linee quasi totalmente evanide.

Argilla: in superficie colore beige-rosa, ruvida al tatto.

Vernice: bruna.

Ingubbiatura: biancastra.

Integro.

h 17,5; ø orlo 3; ø piede 2,5

Prima metà III-II sec.a.C.

Cfr.: MOREL 1966, pag. 241, fig. 15f.

22. Unguentario tipo B.51.1.5 Aci Zel. 22



Orlo con collarino a listello, collo cilindrico molto alto, corpo affusolato, rigonfio, fusiforme, stelo cilindrico, piede distinto troncoconico; acromo.

Argilla: in frattura colore rosato, ruvida al tatto, con inclusi.

Integro, piede lievemente sbrecciato.

h 16,7; ø orlo 2,7; ø piede 2,6

Seconda metà III-II sec. a.C.

Cfr.: *Meligunìs Lipàra* II, tav. 212, fig. 4d, tomba 300; MOREL 1966, pag. 248, fig. 28c; GENTILI 1969, pag. 41, fig. 57b; LAGONA 1973, pag. 100, tav. XXXVII, fig. 272; *Posidonia-Paestum* III, pag. 153, fig. 99, n. 807; THOMPSON 1987, pag. 335, fig. 15 B6; BECHTOLD 1999, pag. 126, tav. XVIII, fig. 185; BACCI-TIGANO 2001, pag. 92, fig. 20, 34; KUSTER-MANN GRAF 2002, pag. 115, fig. 955.

23. Unguentario tipo B.32.7.2 Aci Zel. 26



Corpo rigonfio, fusiforme, rastremato su un basso stelo cilindrico, piccolo piede distinto, tronco-conico; decorazione sulla spalla con due sottili linee di vernice, scolorita.

Argilla: in frattura colore beige, ruvida al tatto.

Vernice: rossastra, molto diluita.

Privo dell'orlo e quasi interamente del collo.

h 13,5; ø 2,8

Prima metà III-II sec. a.C.

Cfr.: MOREL 1966, pag. 237, fig. 7b; GENTILI 1969, pag. 48, fig. 63b;

BECHTOLD 1999, pag. 125, tav. XVII, fig. 179.

24. Unguentario tipo B.51.1.4 Aci Zel. 20



Lungo collo cilindrico, corpo rigonfio, fusiforme, basso stelo cilindrico, piede distinto modanato irregolare; acromo.

Argilla: in frattura colore rosa-arancio, molto porosa, ruvida.

Privo dell'orlo, segni del tornio sul corpo.

h 10,9; ø piede 2,5

Seconda metà III-II sec. a.C.

Cfr.: *Meligunìs Lipàra* II, tav. 212, fig. 4d, tomba 300; MOREL 1966, pag. 248, fig. 28c; GENTILI 1969, pag. 41, fig. 57b; LAGONA 1973, pag. 100, tav. XXXVII, fig. 272; THOMPSON 1987, pag. 335, fig. 15 B6; BECHTOLD 1999, pag. 126, tav. XVIII, fig. 185; BACCI-TIGANO 2001, pag. 92, fig. 20, 34; KUSTERMAN GRAF 2002, pag. 115, fig. 955.

25. Unguentario tipo B.51.4.2 Aci Zel. 3



Alto collo cilindrico, spalle rotonde, corpo sferoide, fusiforme, rastremato fino alla base continua, svasata e piana; acromo.

Argilla: in frattura marrone, con inclusi scuri.

Privo dell'orlo e di una piccola parte del collo, piede sbrecciato in più parti, segni di combustione.

h 14,7; ø piede 2

Prima metà III-II sec. a.C.

Cfr.: DE MIRO 1989, pag. 85, tav. LXX; BECHTOLD 1999, pag. 125, tav. XVII, fig. 178.

26. Unguentario tipo B.32.2.1 Aci Zel. 8



Corpo a spalla alta poco rigonfio, molto allungato, fusiforme, rastremato verso la base continua, svasata e piana; acromo.

Argilla: in frattura colore arancio, liscia al tatto, con numerosi inclusi scuri.

Privo dell'orlo e di parte del collo, piede sbrecciato, segni del tornio sul corpo.

h 12; ø piede 2,9

Prima metà III-II sec. a.C.

Cfr.: THOMPSON 1987, pag. 368, fig. 52 C76; BECHTOLD 1999, pag. 126, tav. XVIII, fig. 186.

27. Unguentario tipo A 23.12.3 Aci Zel. 6



Corpo a spalla alta, rigonfio, allungato, rastremato fino al piede sagomato, distinto, piano; decorato con serie di linee dipinte su spalle e corpo, appena visibili.

Argilla: colore beige, ruvida al tatto, con inclusi scuri di medie dimensioni.

Vernice: colore bruno-arancio.

Privo dell'orlo e del collo, segni del tornio sul corpo.

h 15,5; ø piede 2,6

Prima metà III-II sec.a.C.

Cfr.: MOREL 1966, pag. 241, fig. 15f.

28. Unguentario B.12.4.7 Aci Zel. 52



Corpo affusolato, rigonfio, fusiforme, rastremato; acromo, ricoperto di ingubbiatura.

Argilla: in frattura colore rosso-arancio, liscia al tatto, con inclusi scuri.

Ingubbiatura: grigiastra.

Privo dell'orlo, di parte del collo e della base.

h 11,1

Seconda metà III-II sec. a.C.

Cfr.: MOREL 1966, pag. 238, fig. 104; *Poseidonia-Paestum* III, fig. 99 n. 617; BECHTOLD 1999, pag. 126, tav. XVIII, fig. 186; BACCI-TIGANO 2001, pag. 92, fig. 20, n. 32.

29. Unguentario tipo A.23.15.10 Aci Zel. 19



Corpo rigonfio, fusiforme; acromo.

Argilla: in frattura colore arancio, abbastanza depurata.

Privo dell'orlo, del collo e del piede, incrostazioni.

h 6,6

Seconda metà III-II sec. a.C.

Cfr.: *Meligunìs Lipàra* II, tav. 212, fig. 4d, tomba 300; MOREL 1966, pag. 248, fig. 28c; GENTILI 1969, pag. 41, fig. 57b, LAGONA 1973, pag. 100, tav. XXXVII, fig. 272; THOMPSON 1987, pag. 335, fig. 15 B6; BECHTOLD 1999, pag. 126, tav. XVIII, fig. 185; BACCI-TIGANO 2001, pag. 92, fig. 20, 34; KUSTERMAN GRAF 2002, pag. 115, fig. 955.

30. Unguentario Aci Zel. 17



Orlo svasato, a profilo triangolare, collo cilindrico, tracce di decorazione lineare sul collo.

Argilla: in frattura colore arancio, poco ruvida al tatto.

Vernice: bruna, diluita.

Rimangono l'orlo e parte del collo.

h 3,5; ø orlo 2,8

III-II sec. a.C.

Cfr.: non essendo riconoscibile la forma del corpo, sono validi, sulla base della forma dell'orlo, i confronti fatti sia per alcuni esemplari piriformi (cat. 9) sia per altri fusiformi (cat. 18 e cat. 19).

N) Etichetta manoscritta: "Ritrovato nel Belvedere di Aci, 1879"

31. Unguentario Aci Zel. 16



Orlo espanso a profilo triangolare, lungo collo cilindrico; tracce di vernice.

Argilla: in frattura colore rosa intenso

Vernice: nera

Rimangono l'orlo e parte del collo.

h 6,1; $\varnothing$ orlo 2,9

III-II sec. a.C.

Cfr.: DE MIRO 1989, pag. 85, tav. LXX.

N) Etichetta manoscritta: "Frammento di lagrimatojo trovato al Belvedere (Aci) 1879"

32. Unguentario Aci Zel. 15



Orlo con collarino a listello, collo cilindrico; acromo.

Argilla: in frattura colore grigio, ruvida, abbastanza depurata.

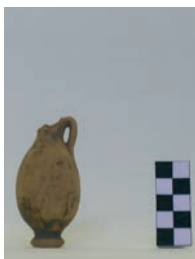
Rimangono l'orlo e parte del collo.

h 3,4; $\varnothing$ 2

III-II sec. a.C.

Cfr.: *Posidonia-Paestum* III, pag. 153, fig. 99, n. 807.

33. *Lekythos* miniaturistica **Aci Zel. 12**



Corpo ovoide, ansa a nastro che collega il collo alla spalla, piedino distinto, modanato, piano; acromo.

Argilla: in frattura colore arancio, liscia al tatto, compatta e depurata. Privo dell'orlo e di parte del collo.

h 7,7; ø piede 2.

Fine IV sec. a.C.

Cfr.: LAGONA 1973, tav. XXXV, fig. 234; DI NOTO-GUGLIELMINO 1992, pag. 723, tav. XLII, fig. 2.

34. Recipiente fusiforme **No num. Inv.**



Corpo fusiforme, bocca svasata, orlo ingrossato, ansa a cordoncino impostata tra pancia e spalla e aderente al collo, base distinta, ad anello; acroma, ricoperta di ingubbiatura.

Argilla: rosa intenso, liscia, compatta.

Ingubbiatura: grigiastra.

Integro; segni del tornio sul corpo.

h 4,8; ø bocca 2,3; ø piede 1,8

Dopo la fine del V sec. a.C.

Cfr.: *Agora* XII, pag. 376, tav. XLVI, fig. 2001.

35. Coppetta biansata Aci Zel. 93



Corpo lievemente tronco-conico, assai basso, orlo breve appena introflesso su cui sono impostate orizzontalmente due piccole anse a nastro, peduccio cilindrico che si allarga leggermente in una base quasi modanata, fondo internamente concavo; presenta deboli tracce di vernice. Argilla: in superficie arancio, ruvida al tatto.

Vernice: bruna, quasi totalmente scomparsa.

Priva di un'ansa, interamente ricoperto di incrostazioni.

h 3; ø bocca 7; ø piede 2,5

Fine IV-III sec. a.C.

Cfr.: PELAGATTI 1970, pag. 477, fig. 53 d-f; GIUSTOLISI 1971, pag. 115, tav. XLV, fig. 2 f; LAGONA 1973, pag. 91, tav. XXXIII, fig. 222.

36. Coppetta biansata Aci Zel. 87



Corpo lievemente tronco-conico, assai basso, orlo breve su cui sono impostate orizzontalmente due spesse anse a nastro, peduccio cilindrico, fondo internamente concavo; presenta tracce di vernice.

Argilla: in frattura rosa intenso, abbastanza liscia al tatto.

Vernice: rossastra, sottilissima, quasi trasparente, scomparsa in parte.

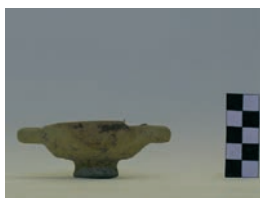
Integra; orlo lievemente sbrecciato, ricoperta di incrostazioni.

h 2,3; ø bocca 7,2; ø piede 2,2.

Fine IV- III sec. a.C.

Cfr.: PELAGATTI 1970, pag. 477, fig. 53 d-f; GIUSTOLISI 1971, pag. 115, tav. XLV, fig. 2 f.; LAGONA 1973, pag. 91, tav. XXXIII, fig. 216.

37. Coppetta biansata **Aci Zel. 86**



Corpo lievemente tronco-conico, assai basso, orlo breve su cui sono impostate orizzontalmente due anse a nastro, peduccio cilindrico, fondo internamente concavo; interamente ricoperto di ingubbiatura, presenta tracce di vernice.

Argilla: in frattura rosa intenso, poco ruvida al tatto.

Ingubbiatura: giallina.

Vernice: nera, opaca, ne rimangono piccolissime e rare tracce.

Integra; orlo lievemente sbrecciato, reca i segni del tornio.

h 3,2; ø bocca 6,3; ø piede 2,8.

Fine IV- III sec. a.C.

Cfr.: PELAGATTI 1970, pag. 477, fig. 53 d-f; GIUSTOLISI 1971, pag. 115, tav. XLV, fig. 2; LAGONA 1973, pag. 91, tav. XXXIII, fig. 222.

38. Coppetta biansata Aci Zel. 92



Corpo lievemente tronco-conico, assai basso, orlo breve su cui sono impostate quasi obliquamente due spesse anse a nastro, bassissimo piede cilindrico, fondo internamente concavo; presenta tracce di vernice.

Argilla: in superficie arancio, poco ruvida al tatto.

Vernice: rosso-bruna, sottilissima, scomparsa in più parti.

Integra; orlo sbeccato.

h 3,5; ø bocca 9; ø piede 3,3

Fine IV- III sec. a.C.

Cfr.: *supra*

39. Boccaletto No num. Inv.



Corpo globulare, bocca stretta, orlo molto svasato, arrotondato, ansa a bastoncino che collega orlo e spalla, apodo, base piana; acromo.

Argilla: in superficie rosa chiaro, fine, depurata.

Integro.

h 9; ø orlo 4,5

IV sec. a.C.

Cfr.: MOREL 1966, pag. 244, fig. 21c; GIUSTOLISI 1971, tav. XLV fig. 2e pag. 115; LAGONA 1973, pag. 88, tav. XXXIV, fig. 193; MUSUMECI 1996, pag. 96, fig. 348.

40. Boccaletto No num inv.

Corpo globulare molto schiacciato, orlo svasato, arrotondato, ansa a bastoncino che collega orlo e pancia, apodo, base piana; acromo.

Argilla: in superficie beige, ruvida al tatto, con inclusi chiari.

Integro, incrostazioni, lievi scheggiature nel corpo.

h 7,5; ø orlo 4,1

IV sec. a.C.

Cfr.: MOREL 1966, pag. 244, fig. 21c; LAGONA 1973, pag. 88, tav. XX-XIV, fig. 191; DE MIRO 1989, pag. 85, tav. LXIX, tomba 1798; MUSUMECI 1996, pag. 96, fig. 349.

41. Askòs No num. Inv.

Corpo ad uccello, corto collo, orlo svasato e arrotondato, ansa a listello impostata verticalmente sulla spalla, collega l'attacco del collo alla "coda", basso piede ad anello; acromo.

Argilla: in frattura beige-rosa, porosa, con parecchi inclusi scuri.

Frammentario, manca una buona parte dell'orlo, piede lievemente sbrecciato, segni del tornio sulla base.

h 9,7; ø piede 5,3

IV-III sec. a.C.

Cfr.: *Meligunìs Lipàra* II, pag. 17, tav. LVIII, fig. 6b; GIUSTOLISI 1971, pag. 114, tav. XLV, fig. 2; THOMPSON 1987, pag. 340, fig. 21, B31 (solo per la forma); BECHTOLD 1999, pag. 132, tav. XXII, fig. 220.

42. Askòs No num. Inv.



Corpo a sacco con parte posteriore a coda di uccello, bocca distinta, tronco-conica, ansa a listello impostata verticalmente tra attacco del collo e “coda”, piede cilindrico, concavo; decorazione dipinta: fascia sull’ansa e sulla bocca, motivi curvilinei sulle pareti, due larghe fasce parallele e vicine sulla parte inferiore del corpo, sul punto di massima espansione.

Argilla: in superficie rosa intenso, ruvida al tatto, con numerosi inclusi scuri.

Vernice: rossastra, molto diluita, poco coprente.

Integro; manca la punta della coda, segni del tornio sulle pareti e sulla base.

h 21,50; ø bocca 7; ø piede 10,2

IV-III sec. a.C.

Cfr.: *Olynthus* V, pag. 31, tav. 28, fig. P42; ORLANDINI 1956, pag. 240, fig. 3b; per la decorazione: *Mègara Hyblaea* II, pag. 155; PANVINI 2000, pag. 92, fig. A.

43. Hydria No num inv.



Corpo curvilineo, quasi globulare, collo distinto cilindrico, lievemente bombato, bocca svasata quasi orizzontale, orlo ingrossato, ansa a

nastro impostata verticalmente tra collo e spalla, anse minori a cordone impostate obliquamente sull'attacco tra spalla e pancia, piccolo piede modanato, concavo esternamente; acroma, presenta tracce di ingubbiatura.

Argilla: in frattura arancio, liscia al tatto, abbastanza depurata.

Ingubbiatura: grigiastra.

Priva di una parte della bocca.

h 20,4; ø bocca 13,7; ø piede 8,1

Seconda metà IV sec. a.C.

Cfr.: MOREL 1966, pag. 261, fig. 49 a; MESSINA 1971, pag. 573, fig. 51, n. 61347.

44. Bottiglietta No num inv.



Spalle arrotondate, collo sottile cilindrico, pareti lievemente bombate e rastremate verso la base, piana, distinta da una sottile linea incisa; acroma.

Argilla: giallina, poco compatta, molto friabile.

Priva dell'orlo, superficie abrasa.

h 6,9; ø piede 3,5

III sec. a.C.

Cfr.: MOREL 1966, pag. 276, fig. 73 c; solo per la forma *Locri* III, tav. II, fig. 4.

45. Bottiglietta No num. inv.



Spalle arrotondate, poco oblique, pareti a profilo teso, appena rastremate verso la base lievemente concava, sottile collo cilindrico; tracce di vernice.

Argilla: rosa-arancio, compatta, liscia al tatto, pochi inclusi scuri.

Vernice: scura, totalmente scomparsa.

Privo del collo; segni del tornio sul corpo.

h 7,1; ø base 5,4

Fine IV-III sec. a.C.

Cfr.: *supra*

46. Bottiglietta No num. Inv.



Spalle arrotondate, pareti appena bombate e rastremate verso la base lievemente concava, piccolo collo cilindrico; tracce di vernice.

Argilla: in frattura arancio.

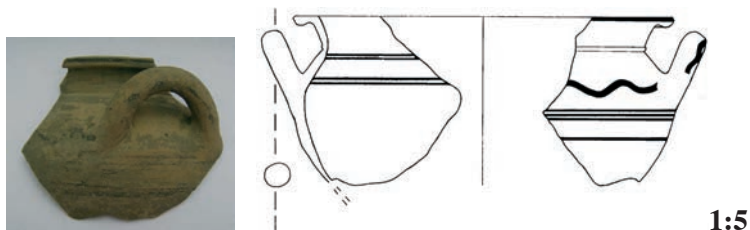
Vernice: scura, totalmente scolorita.

Privo di quasi tutto il collo.

ø base 5,5

Fine IV-III sec. a.C.

Cfr.: *supra*

47. Craterisco Aci Zel. 164

Corpo globulare con spalla rientrante, orlo piatto, aggettante all'esterno, collo basso e largo, svasato, leggero risalto tra collo e spalla; ansa a cordone impostata obliquamente sulla spalla; decorazione dipinta: tracce di colore sull'orlo e fasce sulla vasca appena sotto l'ansa, linea ondulata all'altezza dell'attaccatura dell'ansa.

Argilla: marrone chiaro, nucleo grigio.

Vernice: nera, quasi totalmente evanida.

Rimane un ampio frammento della parte superiore dall'orlo a metà circa della vasca.

Ø orlo 25 ca.

V-IV sec. a.C.

Cfr.: FRASCA 1994-1995, pag. 428, fig. 98, n. 412; *Taranto* II, 1, pag. 108, fig. 43.63.

48. Frammento di brocca No num inv.

Alto e stretto collo cilindrico, segnato da una cordonatura, espanso verso l'alto, orlo ispessito.

Argilla: in frattura arancio, porosa al tatto con rari inclusi biancastri.

Superficie leggermente abrasa, ricoperta di incrostazioni.

h max. 4; ø bocca 3,8

IV-V sec. d.C.

Cfr.: BONACASA CARRA 1992, pag. 38, fig. 12d.

49. Frammento di coppetta Aci Zel. 132



1:4

Profilo curvilineo, orlo semplice lievemente introflesso, anse sottili impostate obliquamente appena sotto l'orlo, acroma.

Argilla: rosa-arancio, liscia al tatto, depurata.

Rimangono un'ansa e parte della vasca.

ø orlo 14,4 ca.

Fine VI-inizi V sec. a.C.

Cfr.: GENTILI 1969, fig. 83; DE MIRO 1989, pag. 52, tav. XLII, tomba 1821.

50. Anforisco Aci Zel. 155



Corpo globulare, spalla distinta, breve collo cilindrico che si svasa in un orlo a sezione triangolare; all'interno la svasatura dell'orlo sembra destinata all'appoggio di un coperchio; tracce di vernice sull'orlo.

Argilla: beige-rosa, ruvida al tatto.

Vernice: bruna, quasi del tutto scomparsa.

Integra, superficie leggermente abrasa.

h 17,3; ø bocca 12; ø piede 9,1

Seconda metà del IV sec. a.C.

Cfr.: RIZZA 1955, pag. 323, fig. 36; GENTILI 1969, pag. 79, fig. 107b.

51. Brocca No num. Inv.



Corpo quasi globulare, collo cilindrico distinto da un leggero risalto, si svasa in un orlo semplice, ansa a bastoncino che si attacca appena sotto l'orlo e a metà del corpo, piccolo piede continuo, cilindrico, piano; decorazione con serie di solchi sulla spalla; acroma, ricoperta di uno spesso strato di ingubbiatura.

Argilla: in frattura arancio, liscia, depurata.

Ingubbiatura: grigiastra.

h 17,4; ø bocca 5; ø piede 4,8

IV-V sec. d.C.

Cfr.: BONACASA CARRA 1992, pag. 38, fig. 12h; BRANCIFORTI 2006, pag. 148, fig. 20.

Lucerne

La collezione comprende 37 lucerne in terracotta, delle quali ne sono state catalogate 33; gli esemplari presi in esame attraversano la maggior parte della storia di questa classe, contando fra loro pezzi che vanno dal VII sec. a.C. al VI sec. d.C. L'esemplare più antico appartiene al

tipo “siro-fenicio” che deriva dalla lucerna a forma di tazza aperta, prodotta per la prima volta in Egitto: da qui essa si sarebbe diffusa seguendo due diverse direttrici, una che la portò a Creta (e da qui a tutto il mondo greco) e una sulla costa siro-palestinese, dove è presente sin dal II millennio. La tradizione delle lucerne fenicie influenzò la nascita delle prime lucerne greche (inizi VII sec. a.C.) con la caratteristica forma a conchiglia e breve beccuccio, alla quale appartengono lucerne ritrovate in tutta l’area siro-fenicia, in Palestina, a Cipro, a Cartagine,²⁶ in Sardegna, nella Sicilia Occidentale e inoltre in Grecia, ad Atene, Rodi, Corinto prima di scomparire nella metà del VI sec. a.C.

52. Lucerna di tipo “siro-fenicio” Aci Zel. 64



Vasca aperta, profilo tronco-conico, piedino appena rilevato, circolare irregolare, piano, beccuccio ottenuto dall’inflessione dello stesso orlo, annerito dall’uso, tracce di ingubbiatura, esternamente e internamente. Argilla: in superficie colore marrone, poco ruvida al tatto, numerosi inclusi scuri e rara mica.

Ingubbiatura: biancastra.

Integra, segni del tornio sulla base.

h 2,5; ø piede 2,3; lung. 4,7

VII-VI sec. a.C.

Cfr.: ORLANDINI 1963, pag. 48, tav. XIII c; SZENTLELEKY 1969, pag. 22, fig. 6; SAPELLI 1979, pag. 14, fig. 3; MEIRANO 2006, pag. 129, fig. 13.

²⁶ SZENTLELEKY 1969, pag. 22, fig. 6

53. Lucerna con tubercolo centrale Aci Zel. 54

Vasca aperta, profilo conico, linea orizzontale del bordo piana, spalle arrotondate decorate da larga fascia, fondo internamente convesso, tubercolo centrale che non supera il livello dell'orlo, decorato alla sommità da una fascia, lungo becco rotondo verniciato all'estremità, ampio foro di combustione; tracce di vernice, tracce di ingubbiatura su tutto il corpo.

Argilla: in superficie colore arancio, porosa, ruvida al tatto, con inclusi bianchi.

Vernice: colore rosso-arancio, abbastanza diluita; parzialmente scolorita.

Ingubbiatura: biancastra e compatta.

Priva del piede.

h max. 3,3; $\varnothing$ max. 6,6; lung. 9,5

Seconda metà VI - V sec. a.C.

Cfr.: *Perachora* II, pag. 392, tav. 162, fig. 4249; ANTICO GALLINA 1985, pag. 19, tav. I, fig. 2; KUSTERMAN GRAF 2002, pag. 96, fig. 5.

54. Lucerna a corpo rotondo e vasca molto aperta Aci Zel. 55

Vasca molto aperta, profilo tronco-conico, spalle brevissime arrotondate, breve becco rotondo, piccolo foro di combustione rotondo, piedino

appena rilevato piano, interamente ricoperta di vernice, scrostata in alcuni piccoli punti.

Argilla: in superficie colore arancio, ruvida al tatto, priva di inclusi.

Vernice: bruna, opaca, spessa, stesa non omogeneamente.

Integra.

h 2,6; ø max. 6,2; ø 3,8; lungh. 7,6

IV-III sec. a.C.

Cfr.: LAGONA 1973, pag. 102, tav. XXXVIII, figg. 285, 287, 289; SAPELLI 1979, pag. 23, fig. 27; BONACASA CARRA 1995, pag. 73 tav. X, fig. 6; SPATAFORA-RIVITUSO-MONTALI 2003, pag. 1194 tav. CCII.

55. Lucerna a corpo rotondo e vasca molto aperta Aci Zel. 49



Vasca aperta, profilo arrotondato, linea orizzontale lievemente concava, spalle brevissime, spigolose, becco rotondo, foro di combustione rotondo, apoda, base piana, verniciata ad immersione.

Argilla: in superficie colore beige, al tatto ruvida, priva di inclusi.

Vernice: bruna, sottile, scolorita per la cottura, con segni di scoloritura.

Integra, foro centrale lievemente sbrecciato, presenta tracce di tornio sulla base.

h 2,5; ø max. 5,8; lungh. max. 6,8

IV-III sec. a.C.

Cfr.: LAGONA 1973, pag. 102, tav. XXXVIII, figg. 285, 287, 289; SAPELLI 1979, pag. 23, fig. 25; BONACASA CARRA 1995, pag. 73 tav. X, fig. 6; SPATAFORA-RIVITUSO-MONTALI 2003, pag. 1194 tav. CCII.

56. Lucerna a corpo rotondo e vasca molto aperta Aci Zel. 53

Vasca molto aperta, profilo lievemente tronco-conico, spalle brevissime e leggermente concave, breve becco rotondo, piccolo foro di combustione rotondo, apoda, base piana, acroma.

Argilla: in superficie colore marrone, ruvida al tatto, priva di inclusi. Integra; foro centrale appena sbrecciato, segni del tornio sulla base.

h 2,3; $\varnothing$ max. 6,1; lungh. max. 7,3

IV-III sec. a.C.

Cfr.: *supra*

57. Lucerna a corpo rotondo e vasca poco ampia Aci Zel. 35

Profilo arrotondato, bordo orizzontale piano, spalle arrotondate, foro di riempimento di media grandezza perfettamente circolare, beccuccio rotondo, foro di combustione abbastanza ampio, piedino appena rilevato, piano, acroma.

Argilla: in superficie colore rosato, ruvida in superficie, poco levigata, priva di inclusi.

Integra.

h 2,3; $\varnothing$ max. 5,9; $\varnothing$ piede 3,7; lungh. 7,3

IV-II sec. a.C.

Cfr.: SAPELLI 1979, pag. 23, fig. 28.

58. Lucerna a corpo rotondo e vasca poco ampia Aci Zel. 68



Profilo arrotondato, bordo orizzontale piano, grosso foro di riempimento lievemente decentrato, ampio foro di combustione rotondo, beccuccio a punta quasi quadrata, piede appena accennato, piano, esigue tracce di vernice.

Argilla: in superficie colore rosa, ruvida al tatto, priva di inclusi.

Vernice: bruna.

Integra.

h 2,1; $\varnothing$ max. 5; $\varnothing$ piede 2,9; lungh. max. 5,9

IV-II sec. a.C.

Cfr.: MOREL 1966, pag. 237, foto fig. 7i, disegno fig. 8b; SAPELLI 1979 pag. 22, fig. 21; ANTICO-GALLINA 1985, pag. 26, fig. 12.

59. Lucerna a corpo rotondo e vasca poco ampia Aci Zel. 27



Profilo tronco-conico, bordo orizzontale lievemente concavo, spalle arrotondate che delimitano foro di riempimento di media grandezza, beccuccio a punta quadrata, foro di combustione ellittico, apoda, base piana, acroma.

Argilla: in superficie colore rosa-arancio, ruvida al tatto, presenta rari inclusi biancastri.

Integra, segni del tornio sulla base.

h 2,5; ø max. 5; ø base 3,5; lungh. 6,5

IV-II sec. a.C.

Cfr.: *Meligunìs Lipàra* II, pag. 253, tav. CCXIII, fig. 7e; MOREL 1966, pag. 237, foto fig. 7d, disegno fig. 8a; SAPELLI 1979, pag. 23 fig. 29; DE MIRO 1989, pag. 217, tav. CLIV, fig. 131.

60. Lucerna a corpo rotondo e vasca poco ampia **Aci Zel. 47**



Profilo tronco-conico, bordo orizzontale leggermente convesso, beccuccio a punta quasi squadrata occupato interamente dal foro di combustione, piedino lievemente rilevato, piano, tracce di ingubbiatura.

Argilla: in superficie colore beige-rosa, abbastanza liscia al tatto, con abbondanti inclusi scuri.

Ingubbiatura: biancastra.

Integra, foro di riempimento sbrecciato, ricoperta di incrostazioni.

h 2,4; ø max. 5,1; ø piede 2,7; lungh. 6

IV-II sec. a.C.

Cfr.: *Meligunìs Lipàra* II, pag. 253, tav. CCXIII, fig. 7e; MOREL 1966, pag. 237, foto fig. 7d, disegno fig. 8a; DE MIRO 1989, pag. 217, tav. CLIV, fig. 131.

61. Lucerna a corpo rotondo e vasca poco ampia Aci Zel. 63



Profilo tronco-conico, bordo orizzontale piano, spalle arrotondate, foro di riempimento di media grandezza, beccuccio quasi triangolare, foro di combustione rotondo, piedino appena rilevato, piano, presenta esigue tracce di vernice.

Argilla: in superficie colore rosa intenso, ruvida al tatto, priva di inclusi.

Vernice: bruna.

Integra; segni del tornio sulla base.

h 2,7; $\varnothing$ max 6; $\varnothing$ piede 3,8; lungh. 7,3

IV-II sec. a.C.

Cfr.: *Meligunìs Lipàra* II, pag. 253, tav. CCXIII, fig. 7e; MOREL 1966, pag. 237, foto fig. 7d, disegno fig. 8a.

62. Lucerna a corpo rotondo e vasca poco ampia Aci Zel. 46



Profilo tronco-conico, linea orizzontale del bordo piana, orlo del grosso foro centrale appena rialzato, largo becco “ad incudine”, grosso foro di combustione, apoda, base piana, ricoperta di ingubbiatura a tratti scrostata.

Argilla: in superficie color arancio, fine, con inclusi scuri.

Ingubbiatura: biancastra, stesa abbastanza uniformemente.

Integra.

h 2,5; ø max. 4,7; lungh. max. 6,4

III sec. a.C.

Cfr.: ANTICO-GALLINA 1985, pag. 28, tav. III, fig. 21; BRANCIFORTI 2006, pag. 127, fig. 5d.

63. Lucerna “Tipo Howland 23B” **Aci Zel. 66**



Spalle arrotondate, grosso foro di riempimento, beccuccio lievemente allungato e quasi squadrato con foro di combustione rotondo, ansa a nastro attaccata quasi orizzontalmente sulla spalla, base concava per impressione digitale sull'argilla, tracce di vernice.

Argilla in superficie rossastra, liscia al tatto.

Vernice: bruna, opaca, mal distribuita.

Integra.

h 2,1; ø max. 4,2; lungh. 6,5

III sec. a.C. ca.

Cfr.: *Agora IV*, pag. 59, tav. XXXVI, fig. 226 (Tipo 23B); SZENTLELEKY 1969, pag. 40, fig. 27; DE MIRO 1989, pag. 290, fig. 1996.

64. Lucerna “Tipo Howland A25 primo” **Aci Rei 56**



Corpo globulare, orlo del foro di riempimento rientrato, beccuccio lungo, arrotondato, apoda; interamente ricoperta di vernice nera.

Argilla: rossastra.

Vernice: nera, quasi del tutto scolorita.

Lungh. max. 7,7; ø max. 6; ø piede 4,3

Fine IV-III sec. a.C.

Cfr.: *Agora IV*, tav. 38, fig. 286; *Meligunìs Lipàra II*, pag. 144, tav. CXXXV, fig. 3d; SZENTLELEKY 1969, pag. 28, fig. 11.

65. Lucerna detta “echiniforme-Tipo Howland A25” Aci Zel. 60



Spalle arrotondate incise da un profondo solco concentrico al grosso foro di riempimento, orlo convesso, lungo becco svasato, foro di combustione rotondo, fondo ispessito internamente convesso, piedino ad anello appena accennato concavo, interamente ricoperta di vernice, scrostata a tratti, risparmiata la base e il canale.

Argilla: in frattura colore arancio, fine, rari inclusi.

Vernice: nera lucida, sottile, ben stesa.

Integra; becco sbrecciato, la parete sinistra è priva di una sezione.

h 3,2; ø piede 4; lungh.10,2

IV-III sec. a.C.

Cfr.: *Agora IV*, tav. 38, fig. 271 (tipo A 25); MUSUMECI 1996, pag. 149 tav. XVII, n. 636.

N) Etichetta manoscritta: “Dono del sig. Francesco Paradiso Samperi. Reitana”

66. Lucerna detta “echiniforme-Tipo Howland A25” Aci Zel. 65

Spalle arrotondate incise da un profondo solco concentrico al grosso foro di riempimento, orlo convesso, becco svasato con un piccolo foro di combustione rotondo, fondo ispessito internamente convesso, bassissimo piedino ad anello, concavo, interamente ricoperta di vernice, scrostata in alcune parti, risparmiato il fondo e il canale.

Argilla: in frattura colore arancio, fine, depurata.

Vernice: nera, lucida, spessa, ben stesa.

Priva di più della metà del corpo.

h max. 2,8; ø max. 4,7; ø piede 3,2

IV- III sec. a.C.

Cfr.: *Agora IV*, tav. 38, fig. 271 (tipo A 25); MUSUMECI 1996, pag. 149 tav. XVII n. 637.

67. Lucerna Tipo Dressel “Warzenlampe” Aci Zel. 58

Profilo biconico, spalle spioventi, orlo del foro di riempimento incavato rispetto alle spalle, lungo becco con punta quadrata, piccola linguetta sulla spalla sinistra, piede distinto tronco-conico, tracce di vernice nera.

Argilla: in frattura colore beige-rosa, fine, depurata.

Vernice: nera, diluita, mal cotta.

Integra, lieve sbrecciatura sul piede.

h 3,5; ø piede 5,1; lungh. 9,7

IV sec. a.C.

Cfr.: GENTILI 1956, pag. 115, fig. 8, 1; LAGONA 1973, pag. 105, fig. 299; *Isthmia* III pag. 20, tav. 18, fig. 204; BECHTOLD 1999, pag. 76, tav. 10, fig. 92.

68. Lucerna a becco triangolare con volute “Tipo Broneer XXII, Deneauve IV a, Loeschcke I a, b, c, Ponsich II a 1” **Aci Zel. 48**



Disco profondamente concavo, decorato con 32 petali dai contorni a rilievo, tre modanature concentriche sulle spalle e quattro attorno al piccolo *infundibulum* centrale, decorazione del becco a doppie volute, acroma.

Argilla: in frattura colore marrone, poco ruvida al tatto, rari inclusi scuri.

Priva del serbatoio, e di buona parte del becco.

h max. 2,9; ø max. 7,6

I sec. d.C.

Cfr.: LOESCHCKE 1919, pag. 384, tav. XV, fig. 306; DENEAUVE 1969, pag. 120, tav. XLII, fig. 368; SAPELLI 1979, pag. 82, fig. 169; FRONTINI 1985, pag. 138, tav. 44, fig. 5; *Cosa* XXXIX, pag. 97, tav. I, fig. 446. Si discostano leggermente dal tipo perché presentano una linea in rilievo entro ciascun petalo del disco le lucerne BAILEY II, fig. 788; HELLMANN 1985, pag. 9, fig. 6.

69. Lucerna a becco triangolare con volute “Tipo Broneer XXII, Deneauve IV a, Loeschcke I a, b, c, Ponsich II a 1” **Aci Zel. 51**



Disco concavo, decorato a rilievo con figura di viandante su cavallo o asino (?), quattro modanature concentriche sulle spalle e piccolo *infundibulum* nella parte bassa del disco, decorazione del becco a doppie volute, interamente ricoperto di vernice.

Argilla: in frattura colore rosso-arancio, liscia al tatto, priva di inclusi.

Vernice: rossastra, sottilissima.

Priva del serbatoio e di buona parte del becco, spalla sbrecciata.

Ø max. 7,1; lungh. 8

metà I sec. d.C.

Cfr.: LEIBUNDGUT 1977, pag. 171, tav. XLIV, fig. 244.

70. Lucerna con becco tondo a delimitazione trapezoidale “Tipo Broneer XXVII, Deneauve VII c, Loeschcke VIII becco r, Ponsich III b 2” **Aci Zel. 50**



Disco concavo delimitato da un solco, decorato da rilievo di colomba su ramo, *infundibulum* sul lato sinistro, spalle brevi spioventi verso l'esterno, decorate da due cerchietti incisi ai lati rispettivamente del becco, ansa ad anello che si imposta tra spalla e corpo, becco breve, rotondo, base piana lievemente rilevata; iscrizione incisa in caratteri latini

LEO, sulla base esterna; segni di scolatura di vernice.

Argilla: in frattura colore rosa chiaro, abbastanza liscia al tatto, depurata.

Vernice: rossastra, probabilmente da immersione, sottile, scolorita, mal distribuita.

Priva di parte superiore dell'ansa e del becco.

h max. 3,3; $\varnothing$ max. 7,3; lungh. max. 10,4

I-II sec. d.C.

Cfr.: LOESCHCKE 1919, pag. 417, tav. XIV, fig. 666; DENEAUVE 1969, pag. 176, tav. LXXIII, fig. 777; HELLMANN 1985, pag. 24, fig. 20; CHRZANOVSKI-ZHURAVLEV 1998, pag. 80, fig. 32; BRANCIFORTI 2006, pag. 135, fig. 18b. Per l'iscrizione: BALIL 1977, pag. 53.

71. Lucerna di “tipo corinzio Broneer XVI, Howland 35D” Aci Zel. 28



Profilo biconico, linea orizzontale del bordo piana, ampia ansa a nastro bifida che collega la parte più alta della parete a quella più bassa, ampio disco non decorato separato dalla spalla da un profonda canale, *infundibulum* centrale, lungo becco ad echino annerito per l'uso, grosso foro di combustione, apoda, base piana, rare tracce di ingubbiatura.

Argilla: in superficie colore arancio, ruvida al tatto, porosa, con pochi inclusi.

Ingubbiatura: biancastra.

Integra.

h 4,6; $\varnothing$ 6,3; lungh. 11,2

I-II sec. d.C.

Cfr.: *Agora* IV, pag. tav. 43 fig. 483; *Isthmia* III, pag. 29, fig. 352; *Corinth* XVIII, 2, pag. 23, tav. 1, fig. 5.

72. Lucerna di “tipo corinzio Broneer XVI, Howland 35D” Aci Zel. 34



Profilo biconico, linea orizzontale del bordo piana, l'ansa doveva collegare la parte più alta della parete a quella più bassa, ampio disco non decorato, orlo delle pareti rialzato, piccolo *infundibulum* centrale, lungo becco ad echino (o a doppie punte) annerito per l'uso, grosso foro di combustione, bassissimo piede ad anello, piano, abbondanti tracce di ingubbiatura.

Argilla: in frattura colore beige-rosa, ruvida al tatto, porosa, con pochi inclusi.

Ingubbiatura: biancastra.

Priva dell'ansa.

h max. 3,7; ø 6,8; lung. 10,7

I-II sec. d.C.

Cfr.: *supra*

73. Lucerna con ansa plastica della bottega di Agyrios Proklos Aci Zel. 44



Profilo tronco-conico, spalle brevi arrotondate, disco concavo con decorazione incisa con una fascia di raggi, al centro cinque petali disposti attorno all' *infundibulum* centrale, becco distinto decorato quasi a volu-

te, rotondo, ansa ad anello con “riflettore” a foglia cuoriforme con linee incise, base piana incisa da due linee concentriche e al centro da una sigla in caratteri greci ΑΓ, tracce di vernice quasi totalmente evanida.

Argilla: in frattura colore arancio, fine, rari inclusi scuri.

Vernice: nera, sottile mal stesa.

Integra, piccole sbrecciature sull’ansa.

h 4,3; ø max. 6; lungh. 11

Prima metà II sec. d.C.

Cfr.: BAILEY III, pag. 209, tav. 30, fig. Q 1862; ZAVETTIERI 2002, pag. 256, fig. 38c.

74. Ansa di lucerna “Tipo Deneauve V” Aci Zel. 67



Frammento, ansa ad anello con riflettore con decorazione incisa di foglia, acroma.

Argilla: in frattura colore marrone, liscia al tatto, priva di inclusi.

Lungh. 3,2

I sec. d.C.

Cfr.: MOREL 1966, pag. 268, fig. 2; avvicinabile a DENEAUVE 1969, pag. 159, tav. LXV, fig. 644 (tipo V).

75. Lucerna “Tipo Broneer XXVII” Aci Zel. 33



Profilo tronco-conico, spalle arrotondate decorate a rilievo da grappoli d'uva e pampini disposti con la punta verso il becco, disco lievemente concavo distinto dalle spalle da una linea incisa e decorato da una corona di raggi che convergono verso l'*infundibulum* rotondo, ansa ad anello impostata sulla spalla e solcata da due righe, becco appena pronunciato, rotondo, con grosso foro di combustione, apoda, base piana, presenta rare tracce di vernice ormai quasi totalmente scomparsa.

Argilla: in superficie colore arancio, liscia al tatto, compatta, presenta inclusi scuri.

Vernice: rosso-bruna, lucida, diluita.

Integra; orlo dell' *infundibulum* leggermente sbrecciato.

h 4,5; ø 7,8

II-III sec. d.C.

Cfr.: *Délos* XXVI, tav. 31, fig. 4659; *Isthmia* III, pag. 37, tav. 30, figg. 2796-2797; OZIOL 1977, tav. 32 fig. 575; SAPELLI 1979, pag. 106, fig. 216; HELLMANN 1985, pag. 32, fig. 29; *Corinth* XVIII, 2, tav. 5, fig. 54; LAURICELLA 2002, pag. 182, figg. 1, 3.

76. Lucerna a becco rotondo e ansa ad anello Aci Zel. 30



Profilo basso, tronco-conico molto svasato, distinzione tra le spalle e il disco concavo appena percettibile a causa dell'usura della superfi-

cie, decorazione del disco non riconoscibile, *infundibulum* piccolo e di forma irregolare, piccola ansa ad anello impostata verticalmente sulla spalla, piccolo becco continuo, rotondo, occupato quasi totalmente dal foro di combustione, tracce evidenti sulla base di una copertura a vernice, quasi totalmente scomparsa.

Argilla: in superficie colore rosa-arancio, ruvida al tatto, con parecchi inclusi neri e micacei.

Vernice: nera, compatta, densa.

Integra, sbrecciature in tutto il corpo.

h 3,7; ø max. 8; lungh. 10,5

II-III sec. d.C.

Cfr.: OZIOL 1977, tav. XXXIII, n. 596.

77. Lucerna “Tipo Broneer XXVIII, Deneauve XI A, Leibundgut XXXV” **Aci Zel. 32**



Profilo tronco-conico, spalle arrotondate decorate da due file di “perline” molto vicine, tra due linee concentriche rispettivamente al margine del disco e in corrispondenza della spalla, disco concavo non decorato con *infundibulum* centrale e piccolo foro per l’aerazione, ansa ad anello, becco arrotondato con grosso foro di combustione annerito per l’uso, base piana, acroma.

Argilla: in superficie colore beige, ruvida al tatto, porosa, con pochi inclusi. Priva della maggior parte dell’ansa.

h 4,7; ø max. 8,4; ø base 4,5; lungh. 10,8

fine III-inizi IV sec. d.C.

Cfr.: SZENTLEKEY 1969, pag. 96 fig. 146; SAPELLI 1979, pag.150, fig. 351. *Poseidonia-Paestum* III, pag. 168, fig. 99, n. 266; BAILEY III, pag. 191, fig. Q1727.

78. Lucerna “Tipo Broneer XXVIII, Deneauve XI A, Leibundgut XXXV” Aci Zel. 59



Profilo tronco-conico, spalle arrotondate decorate a rilievo da due file di “perline” molto vicine reciprocamente, abrase, tra due linee concentriche rispettivamente al margine del disco e in corrispondenza della spalla, disco concavo non decorato con *infundibulum* centrale, ansa a linguetta triangolare, becco arrotondato con grosso foro di combustione annerito per l’uso, stretto piedino appena rilevato concavo, acroma.

Argilla: in superficie colore rosa-arancio, ruvida al tatto, con inclusi. Integra; margini dell’*infundibulum* sbrecciati.

h 3,9; ø max. 7,2; ø piede 3,5; lungh. 9,6

fine III-inizi IV sec. d.C.

Cfr.: DENEAUVE 1969, pag. 221, tav. CI, fig. 1120; SZENTLELEKY 1969, pag. 110, fig. 175; SAPELLI 1979 pag. 150, fig. 351; *Poseidonia-Paestum* III, pag. 168, fig. 99, n. 266; BAILEY III, pag. 191, Q1726; BONACASA CARRA 1995, pag. 120, tav. XVI, fig. 3.

79. Lucerna “Tipo Ponsich VI” Aci Zel. 52



Parete lievemente obliqua che si inflette a formare un piede cilindrico; spalle quasi spigolose, disco convesso, orlo dell’apertura centrale lievemente rialzato, piccolo becco triangolare, apoda, base piana, acroma.

Argilla: colore rosa, poco ruvida al tatto, con inclusi.

Integra.

h 3,5; ø piede 4,4; lung. max. 6,9

Età tardo-imperiale.

Cfr.: PONSICH 1961, tav. XXIX, fig. 398; FALLICO 1971, pag. 633, fig. 50, H53.

80. Lucerna con decorazione a perline tra linee concentriche Aci Zel. 31



Profilo tronco-conico, spalle decorate a rilievo con tre linee concentriche e tra di esse due file di punti abbastanza distanziati, disco concavo non decorato con *infundibulum* decentrato, ansa piena, triangolare impostata verticalmente sulla spalla, becco continuo, rotondo, con un ampio foro di combustione, annerito per l'uso, apoda, acroma.

Argilla: in superficie colore rosa intenso, ruvida al tatto, con inclusi. Integra.

h 3,5; ø max. 7,5; lung. 10,5

IV sec. d.C.

Cfr.: BOVON 1966, pag. 71, tav. 12, fig. 493.

81. Lucerna “siciliana” Aci Zel. 43



Profilo biconico, disco piano con decorazione a rosario, orlo della parete e del foro di riempimento rialzati rispetto al piano del disco, ansa

a presa triangolare, apoda, base piana decorata a rilievo con croce a braccia patenti inscritta entro un clipeo, tracce di ingubbiatura.

Argilla: in frattura colore rosa intenso, liscia al tatto, con rari inclusi scuri.

Ingubbiatura: biancastra.

Priva di parte del becco, ricoperta di incrostazioni nel disco.

h 3,9; lungh. 8,6

IV-VII sec. d.C.

Cfr.: GENTILI 1956, pag. 114, fig. 8, 3; PANI-MARINONE 1981, pag. 156, fig. 278; BONACASA CARRA 1992, pag. 34, figg. 4 e, h, 6 e, f; MANDRUZZATO 1997, pag. 257, tav. LIX, fig. 4 -5; RIZZONE-SAMMITO 2001, pag. 26, fig. 6; LAURICELLA 2002, pag. 146, fig. 44.

82. Lucerna detta “a pantofola” Aci Zel. 42



Orlo delle pareti verticale molto rialzato, disco piano ornato da puntini attorno all'*infundibulum* disposti su due file e da due cerchi ai lati di una palmetta stilizzata che corre verticalmente dall'*infundibulum* al becco continuo, rotondo, con un grosso foro di combustione, apoda, base piana, tracce di vernice.

Argilla: in frattura colore rosso-arancio, liscia al tatto, compatta, depurata.

Vernice: bruna, mal cotta.

Priva quasi interamente dell'ansa, orlo e becco sbrecciati.

h 3,7; lungh. 10,2

VI-VIII sec. d.C.

Cfr.: BONACASA CARRA 1987, pag. 34, tav. 5, fig. 1; RIZZONE-SAMMITO 2006, pag. 501, fig. 7, foto 34.

N) Foglietto manoscritto firmato “A. P. S. Marco 1887”

83. Lucerna “africana” Aci Zel. 2



Linea orizzontale del bordo piana, spalle spigolose, decorate a rilievo con quattro rosette (Ennabli H3) per parte alternate a tre ottagoni (Ennabli B2), disco concavo decorato a rilievo con profilo di mezzobusto maschile avente fronte alta, barbetta, lungo pizzetto, occhio reso quasi frontalmente, naso appuntito, lungo collo con collana di perle, abito con doppio colletto a “v”, ai lati due *infundibula*, canale che parte dal disco e prosegue fino al lungo becco decorato da una palmetta (Ennabli S1), grosso foro di combustione, ansa a linguetta triangolare che si imposta sulla spalla e prosegue con una costolatura fino alla base piana, appena rilevata, interamente ricoperta di vernice.

Argilla: in superficie colore rosso-arancio, fine.

Vernice: rossastra, sottile, simile ad uno smalto.

h 5,8; ø max. 8,4; lungh. 13,8

Integra; sbrecciature sulla parete destra del serbatoio, incrostazioni gessose.

V sec. d.C.

Cfr.: molto somigliante ENNABLI 1976, pag. 55, tav. IV, fig. 95; per il tipo, ma non per soggetto figurativo *Agora VII*, pag. 99, tav. 10, fig. 323; BAILEY III, pag. 416, tav. 123, fig. Q3317; *Sibari V*, pag. 428, fig. 260; CHRZANOVSKI-ZHURAVLEV 1998, fig. 96; PANVINI 1998, pag. 287, fig. 22e.

84. Lucerna “tipo S di Bailey” Aci Zel. 61

Linea orizzontale del bordo piana, l'orlo, rilevato dall'ansa al foro di combustione, crea un lungo canale poco profondo, *infundibulum* decentrato entro un'area lievemente concava, spalle decorate a rilievo con raggi obliqui, becco rotondo con grosso foro di combustione, base piana con il segno dell'impressione digitale sull'argilla, acroma.

Argilla: in frattura colore arancio, ruvida al tatto, porosa, con molti inclusi neri.

Integra; sbrecciata la spalla sinistra.

h 3,5; lung. max. 8,7

Seconda metà del V-prima metà del VII sec.

Cfr.: *Agora VII*, pag. 188, tav. 43, fig. 2722; *BAILEY II*, pag. 387, tav. 88, fig. Q1436; *BRANCIFORTI 2006*, pag. 160, fig. 5.

Terrecotte

Il catalogo comprende 6 terrecotte: di questo gruppo fanno parte due figure femminili stanti acefale, tre teste femminili, un erota acefalo. Cronologicamente coprono un arco abbastanza ampio che va dal VI-V al II-I sec. a.C.

Le due statue stanti panneggiate devono essere riferite con ogni probabilità a quella serie di statuette prodotte in abbondanza in Sicilia a partire dal VI sec. a.C., che, in conseguenza dell'intensificarsi dei rapporti con le città della Grecia orientale e della Grecia centrale,²⁷ imitarono i modelli del cosiddetto *Aphrodite Group* importati in abbondanza, con risultati più o meno grossolani.²⁸ Complessivamente comunque questo tipo è ampiamente testimoniato in contesti siciliani come a Selinunte e a Gela.²⁹

Il tipo dell'eros fanciullo, in una postura che prelude alla danza, è molto diffuso nel mondo greco³⁰ e ampiamente testimoniato tra le terrecotte di Myrina.³¹ Per quanto riguarda le due piccole appendici, esse trovano una pertinente spiegazione nel confronto con numerosi eroti provenienti da Taranto³² caratterizzati da una sorta di spessa cintura a cordone poggiata appena sopra i glutei che cinge le cosce, destinata forse a reggere la faretra.

²⁷ Dall'acropoli di *Halae* provengono esemplari assimilabili a quelli della nostra collezione: GOLDMAN 1940, pag. 470, figg. 167-168 a.C.

²⁸ Vedi ad esempio alcuni esemplari provenienti da Rodi in HIGGINS 1967, pag. 82, tav. 36, fig. 204.

²⁹ Per Selinunte: GABRICI 1972, tav. LXVII, fig. 3 e tav. LXVIII, fig. 4; per Gela: GIUDICE 1979, pag. 315, tav. XXIII g.

³⁰ Da Delo un esemplare molto vicino al nostro per anatomia del corpo e postura, *Delos* XXIII, pag. 168, tav. 55, fig. 535.

³¹ MOLLARD BESQUES 1963, pag. 48 e ss. tav. 59, fig. 1074. Questi esemplari tuttavia si differenziano dal nostro per la posizione delle gambe.

³² *Taranto* III, 1, pag. 289, fig. 226.

85. Figura femminile stante No num. Inv.

Terracotta realizzata a matrice, le due parti combaciano perfettamente; figura femminile stante, vestita di un chitone e di un *himation*, ha il braccio destro piegato al petto e sostiene un oggetto rotondeggiante (melagrana?) e ha il braccio sinistro steso lungo il fianco; sulle spalle due ciocche di capelli per parte, resi in stile quasi dedalico si modellano all'anatomia del petto. Nella parte posteriore anatomia evidenziata sotto le vesti; acroma.

Argilla: arancio, porosa, abbastanza depurata.

Priva del capo e della parte finale delle gambe.

h 21 ca.

Tardo VI sec. a.C.

Cfr.: GABRICI 1927, tav. LXVII, fig. 3; HIGGINS 1967, pag. 52-55, tav. XXII, e.

86. Figura femminile stante No num. Inv.

Terracotta realizzata a matrice; le due parti, mal congiunte, determinano nel profilo del corpo, proporzioni innaturali; figura femminile stante,

ha la gamba sinistra avanzata rispetto alla destra, poggia su una base a forma di parallelepipedo; è vestita di un chitone e di un *himation*, ha il braccio destro piegato al petto e sostiene un oggetto rotondeggiante (melagrana?), il braccio sinistro è lievemente piegato lungo il fianco, sostiene forse un lembo della veste. Nella parte posteriore capelli lisci, retti; acroma.

Argilla: beige-rosa, compatta, abbastanza depurata.

Priva del collo e del capo.

h 18,8

Fine VI-V sec. a.C.

Cfr.: GABRICI 1927, tav. LXVIII, fig. 4; GOLDMAN 1940, pag. 470, figg. 167-168 a.C.; HIGGINS 1967, pag. 82, tav. 36, fig. 204; GIUDICE 1979, pag. 315, tav. XXIII g.

87. Testa femminile No num. inv.



Terracotta realizzata a matrice; testa di donna: capelli mossi, raccolti sulla nuca, incorniciano il volto allungato, caratterizzato da un sotto mento piuttosto ampio, labbra orizzontali, piccole e carnose, naso dritto e occhi molto piccoli con palpebre superiori e inferiori spesse; sul capo un *polos* di forma tronco-conica, liscio, con una profonda risega sulla parte superiore, vicino al margine; acroma.

Argilla: in frattura rosa-arancio, micacea.

Rimane la testa, priva di tutta la parte posteriore.

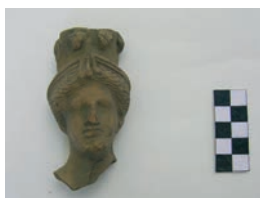
h max. 8,9

IV-inizi III sec. a.C.

Cfr.: *Morgantina* I, pag. 204, tav. 107, fig. 651; MOLLARD BESQUES I, pag. 163, tav. CVI, fig. C 626; *Camarina* 2006, pag. 225, fig. 10; AMARI 2010, pag. 78, tav. XIX, fig. 85.

N) Etichetta manoscritta: “Dono del Sig. Andrea Leonardi Calanna. Trovata alla Camasena presso Acireale, sotto uno strato di lava, in una caverna”

88. Testa femminile No num. Inv.



Terracotta realizzata a matrice; testa di donna: volto ovale allungato, labbra strette e sottili, naso lungo e diritto, occhi quasi assenti, arcate sopracciliari incurvate in basso; capelli poco ondulati raccolti, adornati da una sorta di diadema a tre fasce orizzontali dal quale ricadono tre ciondoli a coprire i capelli sulla fronte, alto *polos* quasi cilindrico decorato da quattro rosette plastiche; la parte posteriore non è lavorata a matrice; acroma.

Argilla: arancio, compatta, con rari inclusi scuri.

Rimane la testa fino ad una parte del collo; superficie abrasa.

h max. 9,2 ca.

V-IV sec. a.C.

Cfr.: *Camarina* 2006, pag. 225, fig. 7; solo per i tratti somatici *Corinth* XVIII, 4, pag. 230, tav. 44, fig. H233.

89. Testa femminile No num. Inv.



Terracotta realizzata a matrice; testa femminile: viso ovale, labbra appena schiuse, carnose, naso piccolo, orbite oculari sporgenti, arcata so-

pracciliare lievemente sollevata, capelli riccioluti incorniciano il volto fino all'orecchio; la parte posteriore è liscia, non lavorata; acroma.

Argilla: arancio, liscia, presenta rari inclusi e vacuoli.

Rimane solo la testa e una parte del collo; presenta diffuse incrostazioni.

h 5,1

V sec. a.C.

Cfr.: *Delos XXIII*, pag. 101, tav. 23, fig. 241.

90. Erota No num. Inv.



Terracotta realizzata a matrice; torso di fanciullo acefalo: le gambe sono serrate, la destra è appena percettibilmente avanzata rispetto all'altra, l'attacco delle braccia consente di ipotizzare che la figura avesse il braccio destro sollevato e che compisse una lieve torsione; è nudo, presenta una resa dei particolari anatomici (ventre rotondo privo della definizione dei muscoli addominali, petto quasi piatto, glutei rotondi) tipica di un fanciullo; nella parte posteriore, in corrispondenza delle scapole rimane traccia dell'attacco delle alette, mentre all'altezza dei lombari si vedono due piccole appendici (attacco di un panneggio?); acromo.

Argilla: beige-rosa, abbastanza compatta, con pochi inclusi.

Acefalo, è privo delle braccia, delle ali, della parte inferiore delle gambe, ginocchia comprese; superficie abrasa nella parte posteriore.

h 7,5

II-I sec. a.C.

Cfr.: *Delos XXIII*, pag. 168, tav. 55, fig. 535; MOLLARD BESQUES 1963, pag. 48 e ss. tav. 59, fig. 1074; *Taranto III*, 1, pag. 289, fig. 226.

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

- Agora IV R. HUBBARD-HOWLAND, *The Athenian Agora IV. Greek Lamps and their Survival*, Princeton, New Jersey 1958.
- Agora VII J. PERLZWEIG, *The Athenian Agora VII. Lamps of the Roman Period*, Princeton, New Jersey 1961.
- Agora XII B.A.SPARKES-L. TALCOTT, *The Athenian Agora XII. Black and Plain Pottery of the 6th, 5th and 4th Centuries B.C.*, Princeton, New Jersey 1970.
- AMARI 2010 S. AMARI, *Terrecotte figurate di tipo greco del Museo del Castello normanno di Adrano*, Siracusa 2010.
- ANNECCHINO 1976 M. ANNECCHINO, *Fritillus, un piccolo vaso in terracotta* in *Cronache Pompeiane* II, 1976, pag. 209.
- ANTICO GALLINA 1985 M. V. ANTICO GALLINA, *Le lucerne fittili di Der-tona*, Tortona 1985.
- BACCI-TIGANO 2001 G. BACCI-G. TIGANO, *Da Zancle a Messina. Un percorso archeologico attraverso gli scavi* II, 1, Messina 2001.
- BACCI-TIGANO 2002 G. BACCI-G. TIGANO, *Da Zancle a Messina. Un percorso archeologico attraverso gli scavi* II, 2, Messina 2002.
- BAILEY II D. M. BAILEY, *A catalogue of the lamps in the British Museum*, II. *Roman lamps made in Italy*, London 1980.
- BAILEY III D. M. BAILEY, *A catalogue of the lamps in the British Museum*, III. *Roman provincial lamps*, London 1988.
- BALIL 1977 A. BALIL, *Lucernae singulares* in *Collections Latomus*, XCIII, Bruxelles 1977.
- BARKER 2004 C. BARKER, *The use of Rhodian Amphorae in Hellenistic graves at Nea Paphos*, Cyprus, in J. EIR-ING-J.LUND, *Transport Amphorae and Trade in the eastern Mediterranean*. Act of the International Colloquium al the Danish Institute at Athens (September 26-29, 2002), Athens 2004.

- BECHTOLD 1999 B. BECHTOLD, *La necropoli di Lilybaeum*, Palermo 1999.
- BELTRÁN LLORÍS 1978 M. BELTRÁN LLORÍS, *Ceramica romana: tipologia y clasificaciòn*, Zaragoza 1978.
- BONACASA CARRA 1987 R. M. BONACASA CARRA, *Agrigento Paleocristiana: zona archeologica e antiquarium*, Agrigento 1987.
- BONACASA CARRA 1992 R. M. BONACASA CARRA, *Quattro note di archeologia cristiana in Sicilia*, Palermo 1992.
- BONACASA CARRA 1995 R. M. BONACASA CARRA, *Agrigento. La necropoli paleocristiana sub divo*, Roma 1995.
- BOVON 1966 A. BOVON ANNE, *Lampes d'Argos*, Paris 1966.
- BRANCIFORTI 2006 M.G. BRANCIFORTI (a cura di), *L'area archeologica di Santa Venera al Pozzo-Acium*, Antiquarium, Palermo 2006.
- CALLENDER 1965 M. H. CALLENDER, *Roman Amphorae (with index of stamp)*, London 1965.
- Camarina 2006 P. PELAGATTI-G. DI STEFANO-L.DE LACHENAL (a cura di), *Camarina. 2600 anni dopo la fondazione. Nuovi studi sulla città e sul territorio*. Atti del convegno internazionale (Ragusa 7 dicembre 2002/7-9 aprile 2003), Roma 2006.
- CAMILLI 1999 A. CAMILLI, *Ampullae. Balsamari ceramici di età ellenistica e romana*, Roma 1999.
- CHRZANOVSKI-ZHURAVLEV 1998 L. CHRZANOVSKI-D. ZHURAVLEV, *Lamps from Chersonesos in the state historical Museum-Moscow*, Roma 1998.
- Corinth XVIII, 2 K. WARNER SLANE, *Corinth XVIII, 2. The sanctuary of Demeter and Kore. The roman pottery and Lamps*. Princeton, New Jersey 1990.
- Corinth XVIII, 4 G. S. MERKER, *Corinth XVIII, 4, The Sanctuary of Demeter and Kore: Terracotta Figurines of the Classical, Hellenistic, and Roman Periods*, Princeton, New Jersey 2000.

- Cosa* XXXIX C. RICKMAN FITCH-WYNICK GOLDMAN, *Cosa: the lamps in Memoirs of the American Academy in Rome*. Ann Arbor, Michigan 1994.
- DE MIRO 1989 E. DE MIRO, *Agrigento. La necropoli greca di Pezzino*. Messina 1989.
- Delos* XXVI P. BRUNEAU, *Delos XXVI. Les lampes*, Paris 1965.
- Delos* XXIII A. LAUMONIER, *Delos XXIII. Les figurines de terre cuite*, Paris 1956.
- Delos* XXVII AA. VV. *Delos XXVII. L'îlot de la maison des comédiens*, Paris 1970.
- DENEAUVE 1969 J. DENEAUVE, *Lampes de Carthage*, Paris 1969.
- ENNABLI 1976 A. ENNABLI, *Lampes Chretiennes de Tunisie. Musées du Bardo et de Carthage*, Paris 1976.
- FALLICO 1971 A. M. FALLICO, *Saggi di scavo dell'area della Villa Maria in NSc* 1971.
- FINKIELSZTEJN 2001 G. FINKIELSZTEJN, *Chronologie détaillée et révisée des eponyms amphoriques rhodiens, de 270 à 108 av.J.-C.* (BAR International Series 990), Oxford 2001.
- FRASCA 1994-1995 M. FRASCA, *Monte Casasia (Ragusa). Campagne di scavo 1966, 1972-1973 nella necropoli indigena in NSc* 1994-1995, pagg. 323-583.
- FRONTINI 1985 P. FRONTINI, *La ceramica a vernice nera nei contesti tombali della Lombardia*, Como 1985.
- GÀBRICI 1927 E. GÀBRICI, *Il santuario della Malophoros a Selinunte*, Roma 1927.
- GENTILI 1956 G.V. GENTILI, *Siracusa. Contributo alla topografia della antica città*, in *NSc* 1956, pagg. 94-164.
- GENTILI 1969 G. V. GENTILI 1969, *Piazza Armerina. Le anonime città di Montagna di marzo e di Monte Navone. Testimonianze archeologiche in NSc* 1969, II suppl. pagg. 1-102.
- GIUDICE 1979 F. GIUDICE, *La stipe di Persefone a Camarina*, in *MAL, S. Misc.*, II, 4, 1979, pagg. 277-355.

- GIUSTOLISI 1971 V. GIUSTOLISI, *Alla ricerca dell'antica Hykkara in Kokalos XVII*, 1971, pagg. 105-123.
- GOLDMAN 1940 H. GOLDMAN, *The Acropolis of Halae in Hesperia IX*, 1940, pagg. 381-514, Amsterdam 1968.
- GRACE 1934 V. R. GRACE, *Stamped amphora handles found in 1931-1932 in Hesperia III*, 1934.
- GRACE 1961 V. R. GRACE, *Amphoras and the ancient wine trade*, Princeton, New Jersey 1961.
- HELLMANN 1985 M. C. HELLMANN, *Lampes antiques de la Bibliothèque Nationale I: Collection Froehner*, Paris 1985.
- HIGGINS 1954 R. A. HIGGINS, *Catalogue of the terracottas in the department of Greek and Roman Antiquities. British Museum I*, Londra 1954.
- Isthmia III* O. BRONEER, *Isthmia, III. Terracotta lamps*. Princeton, New Jersey 1977.
- KUSTERMANN GRAF 2002 A. KUSTERMANN GRAF 2002, *Selinunte. Necropoli di Manicalunga. Le tombe della contrada Gagera*, Soveria Mannelli 2002.
- LAGONA 1973 S. LAGONA, *La collezione Santapaola nel Museo Archeologico di Lentini*, Catania 1973.
- LAURICELLA 2002 M- LAURICELLA, *I materiali* in BONACASA CARRA-PANVINI (a cura di) *La Sicilia centro-meridionale tra il II ed il VI sec. d.C.* pagg. 117-218, Caltanissetta 2002.
- LAWALL 2000 M. L. LAWALL, *Graffiti, wine selling, and the reuse of amphoras in the Athenian agora, ca. 430 to 400 B.C.* in *Hesperia* 69, 2000, pagg. 3-90.
- LEIBUNDGUT 1977 A. LEIBUNDGUT, *Die Römischen Lampen in der Schweiz*, Bern 1977.
- Locri III* M. BARRA BAGNASCO (a cura di), *Locri epizefiri III. Cultura materiale e vita quotidiana*, Torino 1989.
- LOESCHCKE 1919 S. LOESCHCKE, *Lampen aus Vindonissa*, Zürich 1919.

- MAIOLI-STOPPIONI 2004 M. G. MAIOLI-M. STOPPIONI, *Classe, Podere Chiavichetta: anfore di produzione locale* in J. EIRING-J.LUND, *Transport Amphorae and Trade in the eastern Mediterranean*. Act of the International Colloquium al the Danish Institute at Athens (September 26-29, 2002), Athens 2004, pagg. 570-571.
- MANDRUZZATO 1997 A. MANDRUZZATO, *Ceramiche romane da contrada Amorella* in V. LA ROSA, *Dalle Capanne alle Robbe. La storia lunga di Milocca-Milena*, Caltanissetta 1997.
- MEIRANO 2006 V. MEIRANO, *Ceramica fine dei secc. VI e V a.C. in BARRA BAGNASCO* (a cura di), *Da Terravecchia di Grammichele a Occhiolà. Archeologia di un insediamento della Sicilia centro-orientale: campagne di scavo 2000-2001*, Alessandria 2006.
- Meligunìs Lipàra II L. BERNABO' BREA-M. CAVALIER, *Meligunìs Lipàra, II. La necropoli greca e romana nella Contrada Diana*. Palermo 1965.
- Meligunìs Lipàra XI L. BERNABÒ BREA-M. CAVALIER-F. VILLARD, *Meligunìs Lipàra, XI. Gli scavi nella necropoli greca e romana di Lipari nell'area del terreno vescovile*, Palermo 2001.
- MESSINA 1971 F. MESSINA, *Ramacca (Catania). Esplorazione di una città greco-sicula in contrada "La Montagna" e di un insediamento preistorico in contrada "Torricella"* in NSc 1971, pagg. 538-574.
- MOLLARD BESQUES 1954 S. MOLLARD BESQUES, *Musée du Louvre. Catalogue raisonné des figurines et reliefs en terre-cuite grecs étrusques et romains*. I, Paris 1954.
- MOLLARD BESQUES 1963 S. MOLLARD BESQUES, *Musée du Louvre. Catalogue raisonné des figurines et reliefs en terre-cuite grecs étrusques et romains*. II, Myrina, Paris 1963.
- MOREL 1966 J. P. MOREL, *Assoro. Scavi nella Necropoli*, in NSc 1966, pagg. 232-287.
- Morgantina I M. BELL, *Morgantina studies I. The terracottas*, Princeton, New Jersey 1981.

- MUSUMECI 1996 A. MUSUMECI, *Oggetti di destinazione varia* in AA. VV., *Caracausi. Un insediamento rupestre nel territorio di Lentini*, Palermo 1996.
- NICOTRA 2007 M. NICOTRA, *La collezione archeologica della Pinacoteca Zelantea* in *Memorie e Rendiconti*, Serie V-Vol. VI, pagg. 193-262, Acireale 2007.
- Olynthus V* D. M. ROBINSON, *Mosaics, Vases and Lamps of Olynthus V*, Baltimore 1933.
- ORLANDINI 1956 P. ORLANDINI, *Molino a vento. Scoperta di una stipe votiva arcaica* in *NSc* 1956, pagg. 205-241.
- ORLANDINI 1963 P. ORLANDINI, *Gela. La stipe votiva arcaica del Predio Sola* in *MonAnt* XLVI, 1963, pagg. 1-81.
- ORSI 1903 P. ORSI, *Resoconto preliminare degli scavi, scoperte e ricognizioni archeologiche nel sud-est della Sicilia* in *NSc* 1903, pagg. 442-443.
- Ostia IV* CARANDINI A. (a cura di), *Ostia IV* in *Studi Miscellanei* 23, Roma 1977.
- OZIOL 1977 TH. OZIOL, *Salamine de Chypre. Les lampes du Musée de Chypre*, Paris 1977.
- PANELLA 1972 C. PANELLA, *Annotazioni in margine alle stratigrafie delle terme Ostiensi del nuotatore* in *Recherches sur les amphores romaines*, Paris 1972, pagg. 69-106.
- PANI-MARINONE 1981 E. PANI-M. MARINONE, *Catalogo dei materiali paleocristiani e altomedievali (Museo archeologico nazionale di Cagliari)*, Roma 1981.
- PANVINI 1998 R. PANVINI, *Il territorio in età romana e medievale* in R. PANVINI (a cura di), *Gela il Museo Archeologico*, Gela 1998.
- PANVINI 2000 R. PANVINI (a cura di), *Marianopoli. Il Museo archeologico*, Caltanissetta 2000.
- PAVOLINI 1980 C. PAVOLINI, *Appunti sui "vasetti ovoidi e piriformi" di Ostia* in *MEFRA* 1980, tomo 92,2, pagg. 993-1020.

- PELAGATTI 1970 P. PELAGATTI, *Akrai (Siracusa). Ricerche nel territorio. Contrada Aguglia 1960-1962* in *NSc* 1970, pagg. 446-499.
- PENNACCHI 1972 A. PENNACCHI, *Relazione preliminare della campagna di scavo 1971* in *Sibari III. NSc* 1972 (supplemento).
- Perachora II* T. J. DUNBABIN (ed.), *Perachora. The Sanctuaries of Hera Akraia and Limenia*, II, Oxford 1962.
- PONSICH 1961 M. PONSICH, *Les Lampes romaines en terre cuite de la Mauretaine Tingitane*, Rabat 1961.
- Poseidonia-Paestum III* E. GRECO-D. THEODORESCU, *Poseidonia-Paestum III*, Roma 1983.
- RACCUGLIA 1906 S. RACCUGLIA, *Stora di Aci. Dalle origini al 1528 d.C. Xiphonia-Akis-Jachium-Aquila Vetere-Jaci*, Acireale 1906.
- REYNOLDS 1995 P. REYNOLDS, *Trade in the Western Mediterranean, AD 400-700: The ceramic evidence*, *BAR Int. Ser.* 604, Oxford 1995.
- RIZZA 1955 G. RIZZA, *Leontini. Campagne di scavi 1950-1951 e 1952-1953* in *NSc*, 1955, pagg. 281-376.
- RIZZONE-SAMMITO 2001 V. RIZZONE-A. M. SAMMITO, *Modica e il suo territorio nella tarda antichità*, Modica 2002.
- RIZZONE-SAMMITO 2006 V. RIZZONE-A. M. SAMMITO, *Ceramica comune di età tardo-antica degli Iblei sud-orientali* in *Old Pottery in a new century: innovatig prospectives on Roman Pottery studies* (atti del Convegno Internazionale di Studi: Catania 22-24 aprile 2004), Catania 2006.
- RODRIGUEZ ALMEIDA 1974 E. RODRIGUEZ ALMEIDA, *Sobre el uso del anforisco "cucurbitula"* in *MEFRA* 1974, tomo 86, 2, pagg. 813-818.
- SAPELLI 1979 M. SAPELLI, *Lucerne fittili delle Civiche raccolte archeologiche*, Milano 1979.
- Sibari V* AA. VV. *Sibari V. Relazione preliminare della campagna di scavo 1973 (Parco del Cavallo, Casa Bianca) e 1974 (Stombi, Incrocio, Parco del Cavallo, Prolungamento strada, Casa Bianca)* in *NSc* 1988-1989 Suppl. III.

- SPATAFORA-RIVITUSO-MONTALI 2003 SPATAFORA-RIVITUSO-MONTALI, *Entella, un santuario ctonio extra-moenia* in *Quarte giornate Internazionali di studi sull'area elima*, Atti III (Eri-ce, 1-4 dicembre 2000), Pisa 2003.
- SZENTLELEKY 1969 T. SZENTLELEKY, *Ancient lamps*, Amsterdam 1969.
- Taranto II, 1 A. DELL'AGLIO-E. LIPPOLIS, *Catalogo del Museo Nazionale Archeologico di Taranto*, II, 1. *Ginosa e Laterza. La documentazione archeologica dal VII al III sec. a.C.* Scavi 1900-1980, Taranto s.d.
- Taranto III, 1 AA. VV. *Catalogo del Museo Nazionale archeologico di Taranto III*, 1. *Taranto. La necropoli: aspetti e problemi della documentazione dal VII al I sec a.C.*, Taranto 1994.
- TCHERNIA 1969 M. A. TCHERNIA, *Direction des recherches archéologiques sous-marines* in *Gallia* XXVII, 2, 1969, pagg. 20-472.
- THOMPSON 1987 H. A. THOMPSON-D. B. THOMPSON-S. I. ROSTROFF, *Hellenistic pottery and terracottas*. Princeton, New Jersey 1987.
- VALENZA MELE 1995 N. VALENZA MELE, CVA, *Italia*, LXIX. *Museo Nazionale di Napoli. Raccolta cumana*, Roma 1995.
- VIGO 1836 L. VIGO, *Notizie storiche della città d'Acireale*, Palermo 1836.
- WHITBREAD 1995 I. K. WHITBREAD, *Greek transport amphorae. A petrological and archeological study*, Atene 1995.
- WILLIAMS 2004 D. F. WILLIAMS, *The eruption of Vesuvius and its implications for the Early Roman Amphora Trade with India* in J. EIRING-J. LUND, *Transport Amphorae and Trade in the eastern Mediterranean*. Act of the International Colloquium al the Danish Institute at Athens (September 26-29, 2002), Athens 2004.
- ZAVETTIERI 2002 G. ZAVETTIERI, *Necropoli romana in contrada Lannari. I materiali* in BONACASA CARRA-PANVINI (a cura di) *La Sicilia centro-meridionale tra il II ed il VI sec. d.C.* pagg. 241-267, Caltanissetta 2002.

